



X LEGISLATURA
LXIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 68
Seduta di martedì 07 novembre 2017

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 16646 del 31/10/2017)

Oggetto n.114– Atto n. 1352

*Stato di attuazione della deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 126 del 15/11/2016 (Ordine del giorno – Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale ai fini della realizzazione straordinaria della viabilità ordinaria dell'Alto Tevere)*5
Presidente.....5-8
Mancini.....5,7,8
Chianella, Assessore.....6-8

Oggetto n.116 – Atto n. 1359

*Invecchiamento attivo – Stato di avanzamento dei bandi legati al Programma operativo regionale a valere sul Fondo sociale europeo (POR FSE) 2014/2020*9
Presidente.....9-11
Casciari.....9,11
Barberini, Assessore.....10

Oggetto n.134– Atto n. 1409

*PSR contributi misura 4.1.1 e misura 6.1.1 - Intendimenti della Giunta regionale al riguardo*11
Presidente.....11,12,14
Smacchi.....11,14
Cecchini, Assessore.....12,14

Oggetto n.135 – Atto n. 1410

*Risultati dell'indagine interna avviata dall'Azienda USL n. 1 in merito alla morte di un giovane paziente presso l'Ospedale di Pantalla a seguito di un intervento chirurgico di emorroidectomia*15
Presidente.....15,16
De Vincenzi.....15,17
Barberini, Assessore.....16

Oggetto n.136 – Atto n. 1411

*Chiarimenti urgenti sul Programma operativo regionale (POR) Umbria - Fondo sociale europeo (fse) 2014/2020 - Asse 2: inclusione sociale e lotta alla povertà – Ritardi e rischio di perdita dei finanziamenti europei*17
Presidente.....17,18,20
Squarta.....17,20
Barberini, Assessore.....18

Illustrato:

Oggetto n.137 – Atto n. 1412

Grave crisi e liquidazione dei Consorzi TNS e Crescendo – Attuale stato delle azioni di responsabilità verso gli ex amministratori – Esposizione ulteriore della Regione Umbria –



<i>Intendimenti della Giunta regionale al riguardo</i>	<i>miriade di possibili pignoramenti da parte degli</i>
.....20	<i>istituti di credito</i>22
Presidente.....21	Presidente.....22,23,25
Carbonari.....21	Liberati.....22,25
	Barberini, Assessore.....23
Oggetto n.138 – Atto n. 1413	<u>Non trattato:</u>
<i>Situazione post sisma – Grave problematica che riguarda numerosi imprenditori che hanno perso la sede di lavoro – Intendimenti della Giunta regionale volti a richiedere al Governo nazionale la previsione di una misura analoga al contributo di autonoma sistemazione (CAS) e la prosecuzione della moratoria per mutui e prestiti, evitando una</i>	Oggetto n.124 – Atto n. 1385
	<i>Ulteriore aggravamento della situazione occupazionale nello stabilimento di Petrignano di Assisi della Colussi Group – Intendimenti della Giunta regionale al fine di portare all’attenzione del Governo tale problematica</i>



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA (convocazione prot. n. 16646 del 31/10/2017)

Oggetto n.1	Smacchi, <i>Relatore</i>56
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Ricci.....58
.....26	Fiorini.....60,67
	Liberati.....60
Oggetto n.2	Mancini.....63
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Marini, <i>Presidente della Giunta</i>65
<i>legislativa</i>27	Votazione emendamento Gruppo PD68
	Votazione atti nn. 1331 e 1331/bis68
Oggetto n.3 – Atti nn. 596-776 e 596-776/bis	
<i>Disposizioni concernenti la donazione e la</i>	Non trattati:
<i>distribuzione di prodotti alimentari per la</i>	Oggetto n.6 – Atto n. 1096
<i>limitazione degli sprechi</i>	<i>Sollecito alla Giunta regionale per azioni</i>
<i>Promozione delle attività di donazione e</i>	<i>immediate dirette a superare il vigente</i>
<i>distribuzione di prodotti alimentari e non e di</i>	<i>Regolamento regionale 30/11/1999, n. 34 (Prelievo</i>
<i>prodotti farmaceutici a fini di solidarietà</i>	<i>venatorio della specie cinghiale) al fine di produrre</i>
<i>sociale</i>26	<i>una nuova normativa in materia</i>
Presidente.....26,30-34,37,38	
Casciari, <i>Relatore</i>26,38	Oggetto n.7 – Atto n. 1032
Squarta.....30	<i>Instaurazione in Umbria di un sistema di filiera</i>
Rometti.....31	<i>corta che sappia valorizzare la qualità della carne</i>
Ricci.....32	<i>ottenuta dall'attività di contenimento della specie</i>
Liberati.....34	<i>cinghiale – Iniziative da adottarsi da parte della</i>
Mancini.....37	<i>Giunta regionale al riguardo</i>
Votazione articolato38	
Votazione atti nn. 596-776 e 596-776/bis38	Oggetto n.8 – Atto n. 1336
	<i>Avvio della procedura per l'approvazione del nuovo</i>
Oggetto n.4 – Atti nn. 265 - 265/bis – 265/ter	<i>Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e</i>
<i>Strategia energetico-ambientale regionale</i>	<i>conseguente eliminazione della previsione di</i>
<i>2014/2020</i>38	<i>impianti per il trattamento termico sul territorio</i>
Presidente.....39,42,46,49,50,52,55	<i>regionale</i>
Rometti, <i>Relatore di maggioranza</i>39	Oggetto n.9 – Atto n. 78
Liberati, <i>Relatore di minoranza</i>42,53	<i>Progetto di realizzazione della stazione ferroviaria</i>
Ricci.....46,55	<i>per l'alta velocità denominata Medioetruria:</i>
Fiorini.....49	<i>sperpero di risorse pubbliche e assenza di</i>
Chiacchieroni.....50,55	<i>velocizzazione dei collegamenti tra l'Umbria e le</i>
Cecchini, <i>Assessore</i>52	<i>città di Roma e Milano – Soluzioni alternative da</i>
Mancini.....54	<i>perseguire – Adozione di iniziative al riguardo da</i>
Votazione atti nn. 265-265/bis e 265/ter55	<i>parte della G.r.</i>
	Oggetto n.10 – Atto n. 1182
Oggetto n.5 – Atti nn. 1331 e 1331/bis	<i>Accordo di programma tra Regione e Comune di</i>
<i>Atto di programmazione 2017/2018 in materia di</i>	<i>Città di Castello per interventi immediati</i>
<i>sicurezza urbana - art. 7 della l.r. 14/10/2008, n.</i>	
<i>13 e successive integrazioni</i>55	
Presidente.....56,58,61,61,63,65,67	



riguardanti il consolidamento e il riuso della struttura ex Ospedale di Città di Castello

Oggetto n.11 – Atto n. 1232

Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale ai fini di attuare le indicazioni della deliberazione della Giunta regionale n. 169 del 22/02/2016 (Prosecuzione delle attività del centro di riferimento regionale per i disturbi dello spettro autistico ed estensione delle competenze all'adolescenza ed all'età adulta)

Oggetto n.12 – Atto n. 1275

Nuovo Piano triennale per il diritto allo studio: coinvolgimento degli studenti delle Consulte provinciali di Perugia e di Terni nell'elaborazione del piano e realizzazione di forme coordinate di comunicazione e inclusione per l'attuazione delle misure previste

Oggetto n.13 – Atti nn. 1048 e 1048/bis

Relazione sui risultati ottenuti nella qualificazione e promozione delle manifestazioni storiche dell'Umbria - anno 2015 - adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 11 della l.r. 29/07/2009, n. 16 e successive modificazioni

Oggetto n.14 – Atti nn. 1049 e 1049/bis

Relazione sui risultati ottenuti nella qualificazione e promozione delle manifestazioni storiche dell'Umbria - anno 2016 - adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 11 della l.r. 29/07/2009, n. 16 e successive modificazioni

Oggetto n.15 – Atti nn. 1319 e 1319/bis

Azienda vivaistica regionale Umbraflor – Sostituzione del Revisore unico dimissionario - art. 2 - comma 2 - della l.r. 21/03/1995, n. 11 e art. 6 dello Statuto dell'azienda medesima

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....38,55,68
Chiacchieroni.....55

Sospensioni.....38,55



X LEGISLATURA
LXIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 10.55.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi. Mi scuso per il ritardo con il quale iniziamo questa seduta del Question Time, che purtroppo, causa l'assenza dell'Assessore Paparelli, vedrà la possibilità di discutere tre interrogazioni in meno, rispetto al calendario all'ordine del giorno che avevamo predisposto.

Direi di iniziare subito con la prima interrogazione.

OGGETTO N. 114 – STATO DI ATTUAZIONE DELLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 126 DEL 15/11/2016 (ORDINE DEL GIORNO – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE AI FINI DELLA REALIZZAZIONE STRAORDINARIA DELLA VIABILITÀ ORDINARIA DELL'ALTO TEVERE) – [Atto numero: 1352](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Mancini.

Vi prego di rispettare i tempi sia nelle illustrazioni che nelle risposte, anche se oggi abbiamo tre interrogazioni in meno. Grazie.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore. Il tema dei trasporti e, in generale, dei trasporti stradali, quindi della rete viaria, è il tema principale di questa mia interrogazione. Era il novembre 2016, Assessore, domandavo e chiedevo a questo Consiglio iniziative per un progetto, per un'azione di manutenzione straordinaria della viabilità nell'Alta Valle del Tevere. In particolare, si chiedevano interventi aventi ad oggetto le strade regionali 221 e 257, poi le strade provinciali 100, 101 e 103, insistenti nel Comune di Città di Castello, Monte Santa Maria Tiberina e Citerna.

In questa mia interrogazione, naturalmente, Assessore, come lei potrà leggere, si prendono in considerazione anche i Comuni di Pietralunga e Montone. Come lei saprà, durante il periodo estivo e in questa prima fase dell'autunno, questi territori sono stati interessati da importanti eventi enogastronomici, turistici, iniziative sportive. Ricordo uno dei più importanti trofei toско-umbri alla sua 32esima edizione, ricordo la Festa d'Autunno del Comune di Santa Maria Tiberina e di Montone, la Festa della Luce presso il Comune di Citerna; in sintesi, eventi che si sono susseguiti con importanti afflussi turistici di visitatori. Quello che abbiamo potuto raccogliere



ancora una volta, Assessore, sono le lamentele circa la condizione della viabilità ordinaria.

Per cui, a suo tempo, questo Consiglio deliberò, anche con i voti della maggioranza, questa iniziativa di carattere straordinario di manutenzione, quindi la interrogo per sapere a che punto è la sua azione, determinata da una scelta di questa spettabile Assemblea.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Relativamente a quanto esposto nell'interpellanza del Consigliere Mancini, ricordo che questa Amministrazione regionale ha trasferito alle Province – perché queste gestiscono in convenzione anche le strade regionali – dall'insediamento, quindi dal giugno 2015 ad oggi, circa 10 milioni di euro, in due tranche: la prima alla fine del 2015 e la seconda alla fine del 2016.

Le Province, da parte loro, hanno avuto dei finanziamenti nel 2016 per circa 3,5 milioni, così mi dicono gli Uffici della Provincia, e circa 5 milioni nel 2017 dal Ministero degli Interni; ovviamente, fondi strutturali che generalmente vengono trasferiti alle Province. Quindi, su questa base, tutta l'Umbria è stata interessata alle manutenzioni.

Relativamente all'Alta Val Tiberina, cui si riferisce il Consigliere Mancini, io ho avuto dall'Ufficio della Provincia un quadro abbastanza esaustivo dei diversi interventi che sono stati fatti e che sono in corso di realizzazione. Per quanto riguarda, per esempio, nel territorio del Comune di Citerna, la strada provinciale 100, la strada regionale 221 e la strada provinciale 100 in un altro tratto, da località Atena al cimitero di Citerna, sul tratto località Fighille, bivio Citerna eccetera, nella primavera del 2017 e nell'estate 2017 sono stati investiti – quindi, presumibilmente, alcuni interventi sono in corso di realizzazione – circa 71 mila euro.

Per quanto riguarda, invece, il territorio del Comune di Città di Castello, gli interventi diversi che riguardano la strada provinciale 100, le strade provinciali 102, 104, 105, la strada regionale 221 (Monterchi), la strada regionale 257 Apecchiese, la strada regionale 3 bis Tiberina, la strada provinciale 103, la strada provinciale 104 per Morra, la strada provinciale 106 e la 105, sono tutti interventi puntuali che vengono fatti là dove necessita un intervento di risistemazione del tratto.

Questi sono interventi per un totale di 357 mila euro, che sono stati in parte eseguiti e in parte sono in corso di esecuzione tra la fine del 2016, la primavera del 2017 e l'estate del 2017; quindi in parte eseguiti, in parte in corso di esecuzione.

Da ultimo, nel Comune di Monte Santa Maria in Tiberina sono stati eseguiti – fine 2016, primavera 2017 – interventi per circa 100 mila euro, nella zona bivio comunale per Lerchi, bivio Marcignano e da Monte Santa Maria Tiberina al bivio comunale per Lerchi.



Complessivamente, se sommiamo queste risorse, che sono state elencate in queste tabelle che mi sono state messe a disposizione da parte della Provincia di Perugia, noi abbiamo un investimento su queste strade che supera i 550 mila euro.

Da ultimo, siamo in fase di approvazione del bilancio di previsione e stiamo lavorando per appostare risorse significative che potranno essere messe a disposizione delle due Province, chiaramente, perché l'Umbria è molto più lunga dell'Alta Valle Tiberina, arriva fino a Otricoli – il Consigliere Mancini credo che lo sappia – e le necessità ci sono in tanti altri territori. Quindi, questo è quello che abbiamo fatto e che stiamo facendo; credo che la risposta sia stata esaustiva, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Intanto lo crede lei, Assessore, che la risposta sia esaustiva, non è la mia opinione, anzi, totalmente insoddisfatto e totalmente non esaustiva la sua relazione perché, effettivamente, il documento parlava di manutenzione straordinaria e non ordinaria. Lei ha fatto riferimento a investimenti, per quanto totalmente insufficienti e insignificanti rispetto al risultato prodotto nel territorio; quello che lei ha messo a bilancio sono cifre che erano già state stanziare.

Il documento approvato dall'Assemblea legislativa obbliga, invita, determina, indirizza...

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Scusi, Consigliere Mancini, le risorse che sono state messe a disposizione sono per manutenzione straordinaria.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Indirizza l'Assessorato a spendere soldi; ovviamente, siccome da parte di questa Giunta, non c'è bisogno che lo dica io, lo dicono i giornali, ogni giorno, c'è totale disattenzione all'azione propositiva di questa Assemblea, e ovviamente poi raccogliete dei risultati penosi, -15 per cento di Pil in dieci anni, ma dovete domandarvi anche perché...

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Le risorse messe a disposizione dalla Regione Umbria sono manutenzione straordinaria, Consigliere Mancini, cerchi di studiare.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

L'Assessore Chianella, oltre a togliere all'Alto Tevere la ferrovia, dopo 130 anni di storia, non riesce neanche a chiudere le buche, ne prendiamo atto.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).



Verifichi che cosa ha fatto il Presidente Cota a Torino, nel 2012, in Piemonte, Consigliere Mancini...

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Poi venite a chiudere i voti alle prossime tornate elettorali.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).
246 chilometri di ferrovie interrotte...

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Continuo... riguarda anche in questo piano di investimento l'Alto Tevere, ma i cittadini lo sanno, prendono la mira, non vi preoccupate.
Per quanto riguarda la manutenzione straordinaria, non c'è una lira, lo ha detto lei; quindi, cari Consiglieri, qualsiasi cosa votiamo alla Giunta non interessa nulla, non fa nulla. Il piano di manutenzione straordinaria non sarebbe neanche necessario, se mettessimo a bilancio 16 milioni di euro per due anni; basterebbero, caro Assessore, perché qualche giro in Ufficio l'ho fatto pure io, esattamente 6 milioni di euro l'anno per stabilizzare tutta la rete viaria di tutta l'Umbria, che è penosa. Ho fatto l'altro giorno la Settevalli, nella zona di Marsciano, anche lì siamo ai canyon degli Indiani...

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).
L'Umbria non finisce a Promano, Mancini, è un po' più lunga...

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Non si preoccupi... infatti ho nominato Marsciano. Però, giustamente, non trovate i soldi veri, ma vi siete preoccupati, recentemente, di fare il mega-direttore, con ulteriori spese; siccome non vi bastano sessanta dirigenti, qualche giorno fa ne avete partoriti altri quattro, con aggravio delle spese.

(Voci sovrapposte)

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).
L'Umbria non finisce a Promano, Mancini. Studia!

PRESIDENTE. Se continuate fate così, interrompo la seduta! Vi prego, proviamo a stare sul tema.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Torno sul tema. Qui c'è un'azione da fare: chiudere le strade. Quindi, nella risposta non prenda in giro né me, né gli abitanti dell'Alta Valle del Tevere. Assessore, lei non deve prendere in giro i miei concittadini! È chiaro?



PRESIDENTE. Le tolgo la parola, Vicepresidente, non sono questi i toni da usare in una seduta dove c'è un confronto civile, voglio sperare.
Andiamo avanti con la prossima interrogazione.

OGGETTO N. 116 – INVECCHIAMENTO ATTIVO – STATO DI AVANZAMENTO DEI BANDI LEGATI AL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE A VALERE SUL FONDO SOCIALE EUROPEO (POR FSE) 2014/2020 – [Atto numero: 1359](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Casciari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Invito il Consigliere Mancini a rispettare anche gli altri suoi colleghi e a rimanere nei tempi e anche sul tema trattato nell'interrogazione, perché questo può valere per lei, ma può valere per tutti noi.

Questo è un chiarimento che chiedo alla Giunta, visto che l'Umbria è notoriamente una regione che ha una popolazione over 65 pari al 24,8 per cento della popolazione residente, un dato che vede anche – per fortuna, devo dire – l'Umbria come una delle regioni più longeve, visto che l'11 per cento dei nostri anziani ha addirittura più di 75 anni, dati che dimostrano quale debba essere l'attenzione politica sul tema di garantire un invecchiamento in salute ai nostri anziani, proprio perché le dinamiche sociali ci approssimano a un invecchiamento globale della popolazione italiana, in special modo in Umbria.

La Regione ha strutturato ormai da tempo una legge regionale del 2012, che era stata impostata nell'Anno europeo dell'invecchiamento attivo, e ha indirizzato ormai già da diversi anni delle politiche mirate proprio a promuovere sia lo scambio intergenerazionale, ma anche un invecchiamento in salute, non solo promuovendo e cercando di alimentare le buone pratiche territoriali negli ambiti della sanità, del socio-sanitario, in termini di prevenzione e di stili di vita, ma anche di abbattimento del *digital divide*, scambio di competenze e saperi tra nuove e vecchie generazioni, anche nell'ambito della formazione permanente.

Da poco abbiamo parlato della clausola valutativa della legge, che ha visto erogare 650 mila euro in due diverse modalità: una con bandi rivolti proprio a chi nel territorio gestisce, coordina e amplifica i temi dell'invecchiamento attivo, quindi terzo settore, cooperazione, Università della terza età, centri sociali, cooperative sociali, ma anche gli stessi Comuni; altre risorse, invece, destinate alle Zone sociali, proprio per far crescere le competenze e la cultura e anche per valorizzare quella sussidiarietà territoriale che è essenziale per sentirsi parte di una comunità.

Dai dati che la Giunta ci riporta sono stati addirittura raggiunti, nelle due annualità nelle quali la legge ha visto la promozione dei bandi, circa 7 mila anziani, quindi sicuramente l'applicazione della legge ha favorito una crescita culturale, ma anche



stimolato le capacità delle associazioni, dei centri anziani, degli stessi Enti locali, di ragionare in modo un po' diverso, di fare una sinergia vera tra loro, a livello territoriale, e anche di far crescere quella cultura di un invecchiamento in salute e di un anziano che possa essere una risorsa e vivere con dignità la propria comunità. Tanto che, riconoscendo questo ruolo, la Giunta ha predisposto un ingente finanziamento sul piano operativo FSE del 2014-2020, destinando agli interventi oggetto della legge 400 mila euro, soprattutto per azioni a regia regionale, che dovevano partire entro il 2017.

Chiederei all'Assessore, visto che siamo a fine anno, a che punto è lo stato di avanzamento dei bandi legati al Fondo sociale europeo (FSE), proprio per promuovere l'inclusione attiva delle persone anziane, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie alla Consigliera Casciari, che mi dà l'opportunità di rispondere a un tema particolarmente importante. Le ragioni sono state bene illustrate nell'interrogazione, una legge sull'invecchiamento attivo, che oggi è stata trasfusa tutta nel Testo unico in materia di sanità e servizi sociali, la legge 11/2015.

Abbiamo attivato, in questi ultimi mesi, una partecipazione e un confronto con dei tavoli con l'associazionismo, con il terzo settore, con il mondo del volontariato, con chi opera quotidianamente a contatto con il mondo degli anziani, visti anche i numeri che interessano la nostra regione; abbiamo fatto una partecipazione anche con le organizzazioni sindacali e con tutti i soggetti che, nella sostanza, si interessano al tema.

Abbiamo approvato, proprio alla luce di questi confronti, le linee guida, con un atto di Giunta e siamo in grado di dare una risposta molto celere, anzi, direi immediata, al tema, proprio per dare una continuità di azione e di interventi con risorse finanziarie importanti, nel solco di una tradizione, anzi, investendo ancora di più. Come lo faremo? Lo faremo non solo con le risorse del FSE, cui fa riferimento l'interrogazione, ma anche con risorse del bilancio regionale.

L'idea è di utilizzare questi due filoni, fonti di finanziamento, all'interno di un'unica linea guida, all'interno di un unico bando, che uscirà nei prossimi giorni; attraverso queste risorse, con le risorse FSE, pari a 250 mila euro, finanzieremo 10 progetti da 20 mila euro ciascuno e 2 progetti per un totale di 50 mila euro, uno nella provincia di Terni, un altro riservato alla provincia di Perugia, dedicato esclusivamente alle nuove tecnologie; questo è il primo filone di intervento con risorse FSE. Chiaramente, destinatari dell'intervento sono gli over 65; chi potrà presentare il progetto saranno esclusivamente le imprese sociali e le cooperative sociali, trattandosi appunto di risorse europee, eventualmente anche in ATI o in ATS con associazioni di volontariato e onlus.



Il secondo filone di intervento ha un target di spesa di 160 mila euro, quindi aggiuntivi ai 250 mila euro di fondi FSE, con questi vorremmo finanziare 10 progetti da 16 mila euro ciascuno. Qui, invece, i beneficiari saranno esclusivamente le associazioni di volontariato e le onlus; i destinatari delle risorse, anche qui, ovviamente, per la natura della legge, i cittadini over 65.

La programmazione contenuta all'interno delle linee guida prevede la pubblicazione dell'avviso nei prossimi giorni, vorremmo chiudere quindi già con l'individuazione dei vincitori entro il 31 dicembre 2017; dobbiamo camminare veloci, abbiamo una comunità che ci impone questi tempi piuttosto stringenti. Anche i soggetti che devono presentare i progetti sono stati avvisati di questa tempistica piuttosto ridotta, vorremmo realizzare questi interventi nell'arco temporale dell'anno 2018, affinché possa essere effettuata la rendicontazione entro febbraio 2019.

Quindi, è molto veloce, ma copre anche un target più ampio rispetto al passato e un ammontare di risorse, grazie a questa combinazione tra risorse FSE e risorse del bilancio regionale, che permette di rispondere in maniera molto efficace ai bisogni che sono stati constatati e descritti nell'interrogazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Casciari per la replica.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Apprendo che è tutto pronto, credo che sia un mezzo importante per chi, come ricordava l'Assessore, tutti i giorni, con il proprio volontariato, manda avanti progetti di inclusione attiva per far sentire meno soli gli anziani e soprattutto dà un'opportunità in più per far vivere l'over 65 in una comunità che gli appartenga.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

Chiamo l'oggetto n. 134.

OGGETTO N. 134 – PSR CONTRIBUTI MISURA 4.1.1 E MISURA 6.1.1 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 1409](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come da lei anticipato, oggetto di questa interrogazione è il PSR, cioè il Programma di Sviluppo Rurale, ossia lo strumento, finanziato con i fondi dell'Unione Europea, dello Stato italiano e della Regione Umbria, che definisce le principali strategie, gli obiettivi e gli interventi per il settore agricolo, agroalimentare e forestale, strumenti finalizzati a sostenere lo sviluppo delle aree rurali dell'Umbria.



Il PSR, come è noto, è composto da 16 misure specifiche, suddivise in ulteriori sottomisure, nelle quali sono contenute le azioni e gli obiettivi da raggiungere al fine di sostenere lo sviluppo agricolo della nostra regione.

Alla data del 31 luglio 2017, sono state impegnate complessivamente risorse per 284 milioni e 276 mila euro, su un totale di 792 milioni e 389 mila euro, quindi oltre il 35 per cento delle risorse disponibili, in linea con gli obiettivi di programmazione.

Per quanto riguarda, in particolare, le misure 4.1.1 e 6.1.1, si tratta di misure a sportello, le quali permettono di presentare la domanda di partecipazione, senza limiti temporali, ma fino all'esaurimento delle risorse stanziare, quindi sono bandi che si differenziano da tutti gli altri, che invece prevedono una data di inizio e di una data di accoglimento delle domande. In particolare, per quanto riguarda queste due misure, la 4.1.1 e la 6.1.1, la prima mira a sostenere gli investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale dell'azienda agricola; la seconda riguarda, in particolare, l'avviamento di imprese per i giovani agricoltori.

Ora, Assessore, a due anni dall'uscita di questi bandi, avvenuta in data 3 giugno 2015, in data 24 maggio 2017 a questi bandi sono state apportate importanti modifiche e integrazioni di carattere tecnico sostanziale, che hanno cambiato i parametri e i requisiti di ammissibilità al contributo, come per esempio l'introduzione della PST, cioè della Produzione Standard Totale di riferimento, nonché un cambio degli obiettivi, dei punteggi, degli ammortamenti e altre modifiche.

Purtroppo, però, queste modifiche e integrazioni hanno comportato l'obbligo di ripresentazione da parte degli utenti di tutte le domande pervenute sino alla data del 14 giugno 2017, momento in cui tutte le domande sino ad allora presentate sono state da parte della Regione escluse o rimesse in lavorazione nel sistema informativo SIAR, comprese quelle ammesse, ma non finanziate nelle annualità 2015-2016.

Tutto ciò, Assessore, come lei sicuramente sa, viste anche le continue riunioni che ha fatto, sta producendo importanti rallentamenti nella fase di erogazione dei fondi, nonché per alcune aziende ha influenzato l'ammissibilità stessa del contributo, limitando poi per altre l'entità della spesa ammissibile al contributo richiesto in precedenza. Nei casi più gravi, poi, sono state addirittura escluse domande con investimenti già effettuati da parte di imprenditori agricoli, creando situazioni di forte disagio in tutto il popolo dei nostri imprenditori.

Se questo è il tema, se questa è la fotografia, Assessore Cecchini, la interrogo al fine di conoscere quali azioni si ritiene di mettere in atto al fine di evitare o limitare queste situazioni di difficoltà per i nostri imprenditori, che stanno investendo in un settore così strategico per la nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).



Ringrazio il Consigliere Smacchi per aver portato l'argomento in Consiglio regionale, visto che solitamente le misure che riguardano soprattutto gli investimenti, ma anche i nuovi insediamenti, sono frutto di ampio confronto all'interno del mondo agricolo.

La verità è che noi siamo, e lo dico in modo notarile, senza voler dire niente di più di quello che dico, la seconda Regione per capacità di spesa, prima di noi c'è il Veneto; abbiamo già pagato, liquidato – vuol dire che abbiamo fatto l'istruttoria, anticipato e poi saldato, quindi pagato – il 20 per cento della programmazione 2014-2020, questo per affermare che, come al solito, l'Umbria è in testa alla classifica delle migliori performance ed è anche una di quelle Regioni che, avendo un budget consistente per quanto riguarda lo sviluppo rurale, mediamente dà risposte molto più consistenti di altre Regioni. Questo lo ha fatto nel passato e lo sta facendo in questi anni.

Ho già detto in altri momenti, rispondendo ad altre interrogazioni, che solo con il Piano di Sviluppo Rurale c'è un organismo pagatore esterno, perché il legislatore ha inteso separare chi realizza i bandi e fa l'istruttoria da chi poi fa il controllo e paga; è l'organismo pagatore esterno che valuta anche la congruità o meno dell'ammissibilità dei bandi e che, eventualmente, mette anche in mora nel momento in cui determinate procedure non sono conformi a quelle più generali dell'Europa.

Nel 2015 noi siamo stati la prima Regione ad aver aperto i bandi, non erano pronte le procedure messe a disposizione da AGEA, che, a dire la verità, in questo momento sta mettendo a disposizione le ultime procedure, la conseguenza è che noi abbiamo fatto una scelta di campo, utilizzando la piattaforma regionale informatica anziché quella nazionale, per fare in modo che le nostre imprese che volevano fare investimenti potessero presentare le domande già dal 2015, siamo stati l'unica Regione nel 2015 a fare questo. Questo ha voluto significare dare opportunità alle imprese agricole, ma anche un lavoro aggiuntivo, poi, per mettere in rapporto quello che avevamo fatto con l'organismo pagatore, che ha messo a disposizione piattaforme anche per le altre regioni – anche per questo motivo siamo più avanti, perché abbiamo cominciato prima – ma allo stesso tempo ha apportato anche quelle modifiche che sono frutto del suggerimento dell'organismo pagatore, ma anche del confronto che abbiamo fatto con il nostro *rapporteur* tra la Regione e la Commissione europea.

La conseguenza è che c'è stato un perfezionamento dei bandi, questo di per sé non ha significato togliere alcun diritto a nessuna impresa, intanto perché non esiste un PSR che mette a disposizione di chiunque lo chieda risorse o finanziamenti per fare investimenti, vanno a bando, e quindi – lo dice il ragionamento stesso – la Regione apre una misura, pubblica il bando, ci mette sopra una copertura finanziaria, fa l'istruttoria, stabilisce attraverso l'istruttoria quelle che sono le domande finanziabili e quelle sono finanziate, le altre si ripresentano ad altri bandi, con altre coperture finanziarie.

Anche laddove il richiedente avesse anticipato e, realizzato investimenti, lo ha fatto sapendo che potevano in qualche modo cambiare le cose, a suo rischio e pericolo, sapendo che, solo nel momento in cui hai avuto la finanziabilità della domanda, hai la certezza che fai un investimento e che il Piano di Sviluppo Rurale concorre al cofinanziamento.



Io credo – e su questo stiamo lavorando – che una delle caratteristiche della nostra regione, non so se anche di altre regioni, sia determinata anche dal fatto che sono pochi i tecnici e pochi gli studi che portano avanti la realizzazione di tutte quelle che sono le domande dello sviluppo rurale, e questo comporta anche il fatto che ogni volta che c'è un cambiamento o c'è una modifica, io mi rendo conto che gli stessi Uffici sono sottoposti a un lavoro straordinario; credo che dovremmo un po' semplificare questa filiera. Ma detto ciò, riconfermo il fatto che le misure 4.1 e 6.1.1, che non sono collegate tra di loro, se non nel momento in cui il giovane che fa il primo insediamento fa anche l'investimento, sono finanziabili con la copertura finanziaria che abbiamo messo nella nuova dotazione; mi pare che scada il 15 dicembre – per la 4.1, per gli investimenti – il tempo utile per presentare le domande, poi ci sarà l'istruttoria in base alla rispondenza tra le domande presentate e i criteri del bando.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Intanto grazie, Assessore, anche per quello che state facendo come Assessorato. L'obiettivo di questa interrogazione, però, era unicamente quello di evitare non la problematica che lei alla fine ha sottolineato, che è più un problema probabilmente relativo ai tecnici, che dovranno risolvere eventualmente loro, ma era quello di evitare la problematica dei nostri imprenditori, intanto perché queste modifiche legittime e necessarie, come lei ha detto, che fanno parte delle cosiddette clausole di salvaguardia, che nel momento in cui viene emesso un bando sono comunque conosciute, però hanno creato comunque uno slittamento dei tempi rispetto a quelle domande perché, dal momento in cui a maggio queste modifiche sono state apportate, di fatto non sono state più ripresentate domande, tant'è che lei in questo momento ha spostato di nuovo la data al 15 dicembre, e mi dicono che ci sono difficoltà anche...

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Ce lo hanno chiesto gli studi tecnici e le associazioni agricole di spostare i termini.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Esattamente. In conseguenza di queste modifiche, sono stati spostati i termini, lei ha avallato la richiesta di spostamento e oggi mi dicono che anche questo spostamento non è sufficiente rispetto alla mole di lavoro che si è venuta a creare in conseguenza. Quindi, da un lato c'è una necessità da parte degli imprenditori agricoli di avere delle risposte rispetto agli investimenti e rispetto alla richiesta di finanziamenti, dall'altro c'è l'impossibilità di avere quelle risposte perché la maggior parte delle domande vanno ripresentate con i nuovi parametri. Quindi sono due situazioni che non possono in qualche modo confrontarsi, guardarsi allo specchio, proprio perché in questo momento tra i tecnici dell'Assessorato, che hanno apportato le modifiche, e tra



i tecnici che patrocinano le domande c'è questa problematica e ci sono state queste incomprensioni.

Quindi, per questo le dico: una volta fissate regole e tempi certi, sarebbe il caso di andare avanti, a questo punto, perché parliamo veramente dello sviluppo della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Chiamo l'oggetto n. 135.

OGGETTO N. 135 – RISULTATI DELL'INDAGINE INTERNA AVVIATA DALL'AZIENDA USL N. 1 IN MERITO ALLA MORTE DI UN GIOVANE PAZIENTE PRESSO L'OSPEDALE DI PANTALLA A SEGUITO DI UN INTERVENTO CHIRURGICO DI EMORROIDECTOMIA – [Atto numero: 1410](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Vincenzi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore. Mi corre l'obbligo di ricordare che il 20 settembre presentai un'interrogazione a risposta scritta proprio circa una tecnica di emorroidectomia secondo Longo, chiedendo lumi sul finanziamento di questa tecnica che era stata espunta dalla lista degli interventi finanziati.

Perché questo? Perché questo tipo di intervento è ritenuto generalmente un intervento più sicuro e con minori sequele postoperatorie. Ricordiamo che in Italia questo tipo di patologia è molto diffusa, potendo anche stimare 3 milioni di italiani che sono colpiti da questa fastidiosa patologia.

Però, dal 20 ottobre ad oggi, non è stato risposto a quella interrogazione scritta. Ma il 20 ottobre, purtroppo, è accaduta la morte di un giovane paziente di 38 anni, mi dicono padre di due figli, proprio a seguito di un intervento di emorroidectomia.

La Procura della Repubblica sappiamo che ha aperto un fascicolo relativamente all'accaduto, sappiamo anche che sono state avviate delle indagini interne per appurare le cause dell'accaduto.

Vorremmo sapere con questa interrogazione i risultati dell'indagine interna, sapendo almeno dai giornali che la salma del deceduto è andata anche incontro a decomposizione. Vorremmo sapere, per quanto possibile, notizie al riguardo, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

La vicenda oggetto dell'interrogazione, purtroppo, è una vicenda triste, direi una vicenda tragica, drammatica, i cui esiti sono purtroppo noti alle cronache di stampa: h



portato al decesso di un paziente per un intervento che è stato fatto nel presidio ospedaliero di Pantalla.

Sulla situazione, dopo pochissimi giorni, è stata aperta un'indagine da parte della Magistratura, che ha provveduto al sequestro, come avviene in tutti questi casi, nel momento in cui si apre un'indagine di tipo penale, di tutta la documentazione clinica e si è dato corso alla esecuzione della procedura autoptica; questo determina ovviamente, com'è in questi casi, da parte della Magistratura, l'interruzione di qualsiasi altra attività d'indagine interna.

Non abbiamo ancora esiti rispetto a queste indagini, quindi non siamo in grado di riferire, o meglio, la ASL 1 e il presidio ospedaliero di Pantalla non hanno ancora, oggi, ad horas, alcun ulteriore elemento che può essere riferito in Aula, proprio perché le indagini sono tuttora in corso.

Colgo l'occasione, anche se non è oggetto dell'interrogazione, o meglio, del Question Time, di fare un po' il punto, invece, sull'interrogazione a risposta scritta che ha citato nell'incipit della presentazione, una risposta a cui comunque l'Assessorato provvederà nei prossimi giorni a dare riscontro. Il problema è che, quando si risponde sulle attività che sono effettuate dalle Aziende, l'Assessorato, una volta acquisito, deve trasmettere la richiesta alle quattro Aziende, le due ospedaliere e le due territoriali, e attendere riscontro per poter riferire, ecco perché delle volte può esserci qualche ritardo.

Però, per quanto riguarda la cosiddetta tecnica Longo, che presumo prenda il nome dal medico, dal professionista che ha scoperto e ha adottato per la prima volta questa tecnica, l'Assessorato, la Regione, nelle politiche di programmazione e pianificazione, non è che indichi ai professionisti qual è la tecnica terapeutica o la tecnica clinica che deve essere adottata; in questo caso specifico, per questo tipo di interventi, le tecniche sono tre, la tecnica Longo è una delle tre che può essere effettuata, ma la scelta è fatta esclusivamente dal professionista, che la farà sulla base della propria competenza professionale, sulla base della scuola di formazione, sulla base anche dell'evidenza scientifica e dei risultati via via conseguiti. Certamente noi non attribuiamo risorse sanitarie nel momento in cui distribuiamo il fondo sanitario regionale a diverse aziende, non lo distribuiamo in base ai tipi di tecnica chirurgica che vengono più o meno adottati.

Su questo tema risponderò in maniera scritta a un'interrogazione che era stata fatta, però già anticipo il contenuto, anche per far capire che le scelte di intervento e di programmazione finanziaria non vengono fatte sulla base di tecniche chirurgiche, tecniche che vengono scelte dai professionisti e, fortunatamente, non vengono scelte dalla politica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere De Vincenzi per la replica.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).



Capisco che c'è tutto il problema dell'indagine della Magistratura, ma certo è difficile da accettare che all'inizio del terzo millennio si possa comunque morire in così giovane età, per un intervento che sicuramente può avere complicanze, ma che è difficile che porti alla morte.

Noi ci auguriamo che veramente si faccia tutto il possibile, sapendo che è vero quello che diceva a proposito della tecnica Longo, che sono poi i professionisti che scelgono l'intervento da attuare in relazione al caso in esame, però è vero anche che a noi risulta che, praticamente, questa tecnica è molto più sicura, soprattutto nei casi di secondo, terzo ma anche quarto grado, con prolasso rettale, e che, per quanto ci risulta, sono stati ridotti i fondi per questo tipo di intervento; per cui è vero che, da un lato, c'è la discrezionalità del professionista, ma è vero anche che c'è un problema di programmazione di questo Assessorato, quindi della Giunta, in termini economici. Chiediamo di approfondire bene questo aspetto e di mettere a disposizione degli umbri, per quanto possibile, le tecniche più idonee alle diverse situazioni, almeno in termini economici. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.
Chiamo l'oggetto n. 136.

OGGETTO N. 136 – CHIARIMENTI URGENTI SUL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE (POR) UMBRIA - FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE) 2014/2020 - ASSE 2: INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ – RITARDI E RISCHIO DI PERDITA DEI FINANZIAMENTI EUROPEI – [Atto numero: 1411](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Squarta

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. "Chiarimenti urgenti sul POR Umbria – Fondo Sociale Europeo 2014/2020 – Asse 2: inclusione sociale e lotta alla povertà".

Premesso che i fondi provenienti dal POR Umbria sono pari a 55,5 milioni di euro e prevedono il finanziamento di programmi destinati all'inclusione sociale, alla lotta alla povertà, quindi sono quelli destinati ai disabili, alla tutela dei minori, compresi i servizi di assistenza domiciliare, ma anche alla mediazione familiare, una parte di tali risorse è pianificata dalla stessa Regione Umbria, mentre poco meno della metà, 22 milioni circa, viene trasferita ai Comuni, che devono provvedere alla progettazione e alla rendicontazione alla Regione delle risorse ricevute. Alcuni Comuni rischierebbero tuttavia di perdere una fetta consistente di tali finanziamenti per presunti, inspiegabili, ritardi accumulati dalla Regione nella sottoscrizione con le Amministrazioni locali degli accordi necessari all'avvio dei progetti, sottoscrizione



che sarebbe avvenuta soltanto a settembre 2017, ovvero neanche un mese fa, che prevedrebbe come termine ultimo per la rendicontazione delle risorse non ancora trasferite quello di aprile 2018. La Presidente della Regione avrebbe convocato, abbiamo appreso dai giornali, le Amministrazioni di Città di Castello, Perugia, Assisi, Marsciano, Panicale, Norcia, Foligno, Spoleto, Terni, Narni e Orvieto e in tale occasione avrebbe comunicato la necessità di consegnare la rendicontazione delle risorse per almeno 6 milioni di euro entro e non oltre aprile 2018, in considerazione del fatto che la Regione dovrà a sua volta rendicontare a Bruxelles entro il 31 dicembre.

Atteso che è inverosimile che i Comuni interessati riescano in otto mesi... a settembre 2017 gli avete fatto sottoscrivere quegli accordi, devono rendicontare ad aprile, quindi in soli otto mesi, per i quali i Comuni possano presentare la progettazione relativa agli interventi, ottenere il trasferimento delle relative risorse da parte della Regione e rendicontarne l'utilizzo; non si capisce perché la Regione abbia atteso così a lungo – settembre 2017, noi siamo in carica dal 2015 – per procedere alla stipula degli accordi con i Comuni per la realizzazione di interventi a valere su fondi comunitari che attengono alla programmazione 2014-2020, posto che il mancato rispetto dei tempi di rendicontazione determinerà la mancanza di una parte consistente di risorse.

Sembrirebbe, tuttavia, che la causa principale di questi e altri ritardi relativi alla programmazione 2014-2020 sia la mancanza di tutte le risorse regionali necessarie a garantire la quota di cofinanziamento indispensabile per accedere ai fondi comunitari.

Tutto ciò premesso, interrogo l'Assessore competente per conoscere se risponde al vero quanto ho esposto finora, relativamente ai ritardi accumulati dalla Regione e alle loro cause, e a quanto ammonterà la perdita di risorse in caso di mancata rendicontazione entro i termini previsti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Il Consigliere usa il condizionale, quindi in qualche modo si cautela in ordine alla risposta. Però, al di là delle questioni, i fondi nel sociale dell'FSE sono fondi che per la prima volta vengono indirizzati, fondi dell'Unione europea, in maniera così decisa, così rilevante nell'area di intervento del sociale. Per la precisione, l'Asse 2, inclusione sociale e lotta alla povertà, prevede su questo obiettivo tematico risorse per 55 milioni 526 mila e 158, questo per la precisione. Obiettivo della programmazione degli interventi, nel rispetto dei vincoli imposti dall'Unione europea, è quello di rivolgerci alle famiglie multiproblematiche, in particolare quelle con presenza di minori, con persone con disabilità, persone bisognose di cura e di assistenza, per rispondere a situazioni di bisogno determinate, appunto, da situazioni e condizioni di povertà o di esclusione sociale; tutto questo viene fatto attraverso l'erogazione di servizi a carattere socio-assistenziale, per favorire l'inclusione sociale.



Tutte queste sono materie – questo serve per comprendere il tema – che per obbligo normativo sono gestite dai Comuni, sono allocate alla sfera e alla competenza dei Comuni; sulla base di questa premessa, il Piano della Regione attribuisce interventi in due grandi filoni.

Il primo intervento è quello con azioni attuate a cabina di regia regionale e altre, invece, attuate con interventi su scala territoriale. Le azioni su scala territoriale pesano all'incirca per 22 milioni e 536 mila euro; lo strumento giuridico che è stato ideato è uno strumento che, sostanzialmente, ha per oggetto l'accordo di collaborazione ai sensi della legge 241, articolo 15. Nella sostanza cos'è? È un modo con cui abbiamo riscritto l'architettura e la struttura organizzativa degli interventi nel sociale, con la consapevolezza – e non lo abbiamo fatto certo noi – che questa è una Regione che ha 92 Comuni, e tanti di questi Comuni non hanno la capacità, il tessuto, la struttura organizzativa per rispondere in maniera efficace, non c'è la struttura tecnica. Quindi abbiamo pensato, anche in linea con il Piano sociale regionale, di riorganizzare le Zone sociali e “costringere” tutti i Comuni a lavorare insieme, a costruire insieme, a cercare di interpretare i bisogni di ogni singolo territorio, per cercare di trovare le migliori soluzioni e risposte possibili, però facendolo con una programmazione zonale. Quindi, questo ha determinato che cosa? Passare in tutti i Consigli comunali, far loro affrontare queste delibere, per arrivare a fare questi accordi di zona.

Quindi è un lavoro complesso, un lavoro particolare, un lavoro istituzionale, ma che darà i frutti per il futuro; avremmo lasciato per strada troppi Comuni, che sarebbero stati nell'impossibilità di rispondere in maniera efficace a questi bisogni e di utilizzare queste risorse per dare risposte ai bisogni che sono elencati.

Propedeutica è quindi anche la stipula di una convenzione di zona, ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 267/2000. Abbiamo iniziato a sottoscrivere queste convenzioni, che sono state ormai fatte tra Regione e Zone sociali a partire dal giugno 2017. Le Zone sociali dell'Umbria sono 12, 11 di queste convenzioni sono state stipulate. C'è tutto un lavoro che ha portato a fare questo tipo di attività, attraverso queste convenzioni, che contengono otto azioni e schede di intervento, mediazione familiare, assistenza domiciliare ai minori, tutela ai minori, assistenza domiciliare ai minori disabili, SAL adulti e SAL giovani, queste sono tutte negli accordi, invece il potenziamento delle autonomie possibili (vita indipendente) e la non autosufficienza vengono attuate attraverso linee guida regionali, che sono state approvate, la vita indipendente con la delibera del 28 settembre 2017 e la non autosufficienza con delibera della Giunta regionale del 30 ottobre 2017.

Quindi è stato un lavoro faticoso, di coprogettazione, per mettere allo stesso tavolo soggetti che mai avevano lavorato su questo percorso.

La riunione che abbiamo fatto era semplicemente per fare il punto con tutti i capofila delle Zone sociali e per far capire quanta strada avevamo fatto, ma anche il lavoro che ci resta da fare. Il termine del 30 aprile... arrivo, Presidente, ma la domanda era abbastanza particolare, così evitiamo anche fraintendimenti. L'incontro che abbiamo fatto serviva proprio a far capire questo meccanismo e il lavoro che abbiamo fatto. Il termine del 30 aprile è assolutamente cautelativo, nel senso che noi dobbiamo



rendicontare, abbiamo come target e come obiettivo di rendicontare almeno il 30 per cento dei fondi all'interno dell'asse; noi riteniamo che questo 30 per cento da rendicontare entro il 31 dicembre del prossimo anno sia un obiettivo raggiungibile. Comunque, nella peggiore delle ipotesi, laddove non venga conseguito questo obiettivo, la decurtazione ammonterebbe a non più del 6 per cento della dotazione dell'asse; però noi siamo convinti che, grazie a questo lavoro e a questa architettura, grazie al lavoro che porteranno avanti nelle Zone, saremo capaci di utilizzare le risorse, ma soprattutto credo che saremo capaci di rispondere ai bisogni di questa comunità nei termini che ho rappresentato. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.
La parola al Consigliere Squarta per la replica.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

L'Assessore ha snocciolato un sacco di numeri, ma la realtà è ben diversa; basta che lei parli con i Comuni, molti dei quali, tra l'altro, sono a guida del suo partito, il Partito Democratico, e le diranno i ritardi enormi con i quali voi avete attivato queste procedure, perché voi avete attivato le procedure con i Comuni a settembre 2017, un mese e mezzo fa, quando i fondi partono dalla programmazione 2014-2020; i Comuni stanno rincorrendo, con le mille difficoltà che hanno, anche a livello amministrativo, per questioni che poi vi chiedono le cose e non ci sono. Addirittura ho saputo che alcuni progetti sono stati accantonati e fermati per mancanza di risorse, c'è il caos totale, non lo dico io, parlate con i Comuni che amministrare voi, per la maggior parte, e vi dicono che siete in ritardo, che siete partiti con le procedure dopo molto tempo, perché c'è stato un sonno perenne da parte della Regione. Soprattutto vorrei capire della quota restante di 22 milioni, dei circa 28, quelli in capo alla Regione, come li avete utilizzati, come li state spendendo, perché ritengo, da quello che mi è stato detto – ma vorrei verificarlo – che anche lì ci siano enormi ritardi. Siccome parliamo di fondi per materie sociali importanti, disabilità, minori, gente veramente in difficoltà, è inaccettabile che la Regione abbia dormito pesantemente, com'è stato da me anche dimostrato ora.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.
Chiamo l'oggetto n. 137.

OGGETTO N. 137 – GRAVE CRISI E LIQUIDAZIONE DEI CONSORZI TNS E CRESCENDO – ATTUALE STATO DELLE AZIONI DI RESPONSABILITÀ VERSO GLI EX AMMINISTRATORI – ESPOSIZIONE ULTERIORE DELLA REGIONE UMBRIA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 1412](#)

Tipo Atto: Interrogazione



Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Carbonari, che mi sembra volesse illustrare la sua interrogazione malgrado l'assenza dell'Assessore Paparelli.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Certo, Presidente. Ringrazio, comunque, della possibilità di illustrare l'interrogazione, poiché, anche in assenza dell'Assessore Paparelli, ritengo che sia ormai giunto il momento di avere delle risposte sulle vicende che hanno riguardato questi due consorzi, quindi che venga dato un aggiornamento a tutti i Consiglieri sullo stato attuale.

Ricordo che la nostra Regione ha partecipato a questi due consorzi, il Consorzio Crescendo dell'orvietano e il Consorzio TNS, per il tramite di Sviluppumbria; questi consorzi hanno registrato una quantità notevole di perdite per la nostra Regione, complessivamente circa 30 milioni – dico 30 milioni – di euro. Poiché le perdite erano notevoli, nel 2015 la Regione decide in qualche modo di venire in aiuto dei consorzi, andando a comperare gli immobili che in realtà, comunque, sono quasi nostri. Quindi interveniamo con ulteriori 7,5 milioni per comprare questi immobili, ci accorgiamo però che questi 30 milioni di perdite non sono arrivate così; sono arrivate, secondo alcuni che hanno avuto modo di vedere e di verificare le carte, per una serie di atteggiamenti, diciamo così, di gestione leggera dei patrimoni. Questa gestione leggera ha portato a questa notevole quantità di perdite, lo dicevano i liquidatori, era scritto un po' in tutti i verbali, ma nessuno fino ad oggi, negli anni, se n'è accordato.

Ricordo che il Consorzio Crescendo appariva come uno dei peggiori consorzi, con le performance peggiori a livello Italia, non Umbria.

Bene, ci accorgiamo che vengono gestiti male, vengono messi in liquidazione, arrivano i liquidatori e fanno un quadro pessimo, che invito tutti a leggere, perché veramente vi rappresenta come vengono gestiti in questa Regione i fondi pubblici, e si decide, probabilmente dopo un'attenta verifica e dopo anche una certa pressione da parte del Movimento 5 Stelle, che ha intercettato subito questa manovra, si decide di verificare se ci sono dei profili di responsabilità.

A distanza di un po' di tempo, si incaricano dei professionisti di valutarli, si decide di procedere nei confronti degli amministratori per presunta mala gestio, chiaramente, e allora noi oggi volevamo un aggiornamento in merito, ovvero volevamo sapere: 1) se erano state intraprese – e sappiamo che sono state intraprese – queste azioni di responsabilità; se si sono concluse, con che esiti e, se si sono concluse con esito di responsabilità accertata nei confronti di chi ha gestito, se sono state poste in essere delle iniziative per recuperare qualcosa di queste perdite; 2) vogliamo che vengano quantificate complessivamente le perdite dei due consorzi, non solamente in termini di perdita, ma anche considerando il patrimonio e i fondi di dotazione che la Regione e gli altri Comuni hanno apportato.

Non essendo presente oggi l'Assessore Paparelli, ritengo che il comportamento corretto avrebbe dovuto essere quanto meno quello di depositare la risposta scritta a



questa interrogazione. Poiché, però, non credo che nessuno ce l'abbia, poiché nessuno degli Assessori risponde, richiedo quanto meno che sia opportuno che almeno oggi o domani ci sia una risposta scritta da parte dell'Assessore. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Carbonari.
Chiamo l'oggetto n. 138.

OGGETTO N. 138 – SITUAZIONE POST SISMA – GRAVE PROBLEMATICHE CHE RIGUARDA NUMEROSI IMPRENDITORI CHE HANNO PERSO LA SEDE DI LAVORO – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE VOLTI A RICHIEDERE AL GOVERNO NAZIONALE LA PREVISIONE DI UNA MISURA ANALOGA AL CONTRIBUTO DI AUTONOMA SISTEMAZIONE (CAS) E LA PROSECUZIONE DELLA MORATORIA PER MUTUI E PRESTITI, EVITANDO UNA MIRIADE DI POSSIBILI PIGNORAMENTI DA PARTE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO – [Atto numero: 1413](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.
Anche questa era un'interrogazione rivolta all'Assessore Paparelli, per la quale comunque abbiamo avuto, proprio in questi momenti, una risposta scritta, che gentilmente l'Assessore Barberini darà all'interrogante, il Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Grazie anche dello sforzo doveroso che si fa nel rispondere a questa interrogazione, che arriva un anno dopo la grande scossa del 30 ottobre e che riguarda un aspetto a torto considerato evidentemente marginale e minore, ma che in realtà concerne la vera possibilità, l'unica possibilità di ripartenza, cioè il sostegno agli imprenditori – chiedo un po' di silenzio – il sostegno alle nostre imprese, che sono le uniche stelle dell'Appennino, della montagna; ogni impresa che invece va chiudendo significa una possibilità di rilancio e una possibilità di ripartenza in meno, ma significa anche la fine di una storia, magari gloriosa, che ha contrassegnato le vicende dell'Appennino.

Qual è il problema, tra i tanti? Il fatto che manchi un tetto, il fatto dello spopolamento, il fatto che manchino prospettive serie per l'Appennino, però uno dei problemi è il fatto che ci sono famiglie di imprenditori che non ricevono un'erogazione di alcun genere, che hanno perso la propria sede, inagibile, che magari non hanno perso casa e quindi non hanno la possibilità di ricevere alcunché, perché il CAS, Contributo per l'autonoma destinazione, non li riguarda. A quel punto, poiché vengono meno le entrate, viene meno la possibilità di qualsiasi entrata e considerando che non è che ci siano così grandi possibilità di lavoro, non soltanto in quella zona, questi imprenditori in crisi non hanno possibilità di alimentare i propri figli, vanno alla Caritas, così come altri. È chiaro che per tanti altri, col contributo per l'autonoma



sistemazione, è possibile avere una piccola risposta, per queste famiglie no. Ma sappiamo anche che le imprese, ripeto, sono l'unica via per ripartire in quell'area così delicata del nostro Paese.

Allora abbiamo chiesto – noi come Regione, il sub-commissario alla ricostruzione, che pure non c'è, la poltrona di Catuscia Marini è vuota, comunque stiamo ai fatti, risponderà l'Assessore – come Regione fate qualcosa presso il Governo per sollecitare una risposta concreta per gli imprenditori in crisi; abbiamo chiesto anche una moratoria per mutui e prestiti che vada avanti, da qualche settimana sono scaduti i termini annuali della moratoria.

Che cosa ha proposto il Governo, in questa fase? Indebitatevi con le banche, prendete un mutuo, che garantiamo noi. No, non è questa la risposta, questa non è una risposta, perché sappiamo bene che, innanzitutto, tantissimi imprenditori non possono più indebitarsi; inoltre, è immorale chiedere agli imprenditori di indebitarsi per pagare le tasse in una zona di questo genere, che non ha più alcuna chance. Non ci sono introiti, non hanno la minima possibilità di venirne fuori, quindi cerchiamo di dare risposte ragionevoli. Come Regione, fate in modo con il Governo di imporvi, non è che stiamo parlando di una questione marginale; dinanzi a un cataclisma, non si può chiedere alle famiglie, ai cittadini, agli imprenditori di rispondere in termini ordinari o addirittura chiedere loro di indebitarsi ancora, è immorale. Esigiamo una presa di posizione forte nei confronti del Governo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Ho letto l'interrogazione ora e la risposta da pochi secondi, quindi mi scuso se in alcuni aspetti sarò impreciso; la materia non la seguo io, ma i temi sollevati sono di assoluta rilevanza e meritano la giusta attenzione, ecco perché mi faccio carico di rispondere in Aula a questi interrogativi.

Facciamo un po' il punto della situazione. Parte il tutto dall'ordinanza del Commissario di Governo del novembre 2016, dove, per favorire la delocalizzazione delle imprese danneggiate dagli eventi sismici di agosto e di ottobre 2016, sono state fatte quattro diverse opzioni: il trasferimento in altro ufficio agibile, il trasferimento all'interno di un terreno nella disponibilità del richiedente, disponibilità a qualsiasi titolo; il terzo intervento, all'interno di una struttura unitaria predisposta in attuazione della Protezione Civile; quarta tipologia di intervento: all'interno di un'area pubblica attrezzata dal Presidente della Regione interessata alla situazione quale Vice Commissario.

Per le delocalizzazioni, nel caso della delocalizzazione in altro ufficio agibile, è riconosciuto un contributo sull'affitto; nel caso di realizzazione della struttura all'interno della disponibilità del richiedente, è riconosciuto un contributo utile alla realizzazione o all'affitto di una struttura posizionata sul terreno. Per quanto riguarda le altre due tipologie di trasferimento, essendo realizzate su strutture temporanee



fornite dal sistema della Protezione civile in un caso, o nel caso di trasferimento in una struttura fatta dalla Regione, vengono rilasciati contributi per l'affitto, in relazione ai costi che vengono sostenuti.

Queste modalità di trasferimento, tra l'altro, sono state anche successivamente modificate con la delibera del 7 aprile 2017, per cui queste modalità di accesso, le prime due, possono essere utilizzate anche dai soggetti che hanno la sede parzialmente inagibile, rilevata dalle schede Aedes tipologia B o tipologia C. Per quanto riguarda tutte le tipologie di delocalizzazione, sono previsti contributi per l'acquisto o il noleggio di macchinari e attrezzature aventi le caratteristiche tecnologiche di quelle distrutte, contributi per il ripristino delle scorte distrutte o rese inutilizzabili a seguito di crolli causati dall'evento sismico e tutti i costi che le imprese andranno a sostenere per effettuare i traslochi nelle sedi che sono state individuate.

Ad oggi, alla luce di queste diverse tipologie, ai sensi di queste ordinanze che favoriscono la delocalizzazione, sono state presentate 350 domande. Di queste 350, 95 sono per la tipologia A, cioè quelle dove c'è stato il trasferimento in altra sede – Presidente, prendo qualche minuto di tempo, ma la domanda è enorme – 79 nella tipologia B, cioè struttura localizzata all'interno di area nella disponibilità del richiedente, 168 domande più altre 8 per le altre due tipologie.

L'ammontare complessivo richiesto per questo tipo di interventi è stato quantificato a 1.616.095, il contributo ad oggi concesso per queste domande è pari a 987.730 euro.

Sul versante degli interventi c'è anche la famosa indennità una tantum, che ha riguardato diverse imprese, ai sensi del decreto legge 189/2016; a fronte di questa situazione, sono state presentate ad oggi 1.126 domande, o meglio, sono state erogate 1.126 richieste a fronte delle 1.308 domande avanzate.

Ulteriore intervento sul versante dell'integrazione salariale per i lavoratori: sono state presentate 57 domande, per 57 aziende coinvolte, per un totale di 206 dipendenti coinvolti, a fronte di erogazioni autorizzate pari a oltre 2 milioni. Ulteriore intervento sulla CIG in deroga, sempre per le imprese inserite nel perimetro dell'area del sisma, anche qui 213 aziende coinvolte, 1.015 i dipendenti, per un totale di erogazioni autorizzate di oltre 5 milioni.

Per la zona franca, un ulteriore intervento è stato messo a disposizione in virtù delle disposizioni legislative, in particolare del decreto legge 50/2017; il termine scadeva proprio oggi, è stato prorogato, era uscito durante i giorni di questa torrida estate, ma il termine è stato posticipato dal 6 novembre al 20 novembre.

Ulteriore intervento è quello per il cosiddetto danno indiretto, a cui è stata data una risposta anche grazie all'intervento delle Regioni interessate, in primis della Regione Umbria; anche qui il decreto dello sviluppo economico è stato recentemente pubblicato, quindi si darà corso anche a quell'aspetto.

Per quanto riguarda i mutui, la moratoria, abbiamo avuto anticipazioni che nel decreto legge collegato alla legge di stabilità, che, come sappiamo, dovrà inevitabilmente, per ovvie ragioni tecniche e politiche, essere approvato entro la fine dell'anno, ci è stato assicurato che sarà inserito un emendamento al decreto legge che prevedrà, appunto, l'ulteriore allungamento dei termini della moratoria sui mutui.



Per quanto riguarda la ripresa invece dei versamenti delle imposte sospese per effetto del sisma, sono – e lo dico a titolo personale, ma anche della collegialità della Giunta – assolutamente convinto che ci sia la necessità di intervenire, quanto meno per differire ulteriormente il termine di rimborso, anche in applicazione, diciamola tutta, di precedenti interventi legislativi, che hanno concesso termini di restituzione agevolata ben più lunghi, non solo nelle modalità dei tempi di rimborso, ma anche nell'entità. Probabilmente per l'entità sarà più complicato, più difficile, alla luce delle normative comunitarie nel frattempo emanate, però ritengo che un intervento politico per cercare di allungare quanto meno i tempi di restituzione delle imposte sospese sia necessario e ci impegneremo ovviamente a farlo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.
La parola al Consigliere Liberati per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

La ringrazio per averci detto quello che è stato finora fatto, su un ampio spettro di elementi e di profili, e quello che si intende fare. Si rimane sempre un po' senza parole, quando si pensa che la tempistica delle scadenze è arcinota a livello nazionale, ma anche regionale, eppure si arriva in ritardo. Nel frattempo, per alcuni i mutui sono già ripartiti, così come i prestiti personali; avrete letto la lettera aperta del signor Attilio Salaroli da Cascia, il quale ricorda che ai propri figli, nonostante sia anche emigrato, abbia provato ad andare fuori, al nord, deve dare da mangiare i mobili, perché non alcuna possibilità davvero, se non andando alla Caritas, di sostenere la propria famiglia, perché manca appunto un contributo, che io ho definito latamente di autosistemazione, ma che voi intendete bene cosa significhi. Su questo non ho percepito una chiara parola da parte della Giunta regionale e mi auguro che in futuro, per l'estensore di quella lettera, la famiglia Salaroli, e per tanti altri che vivono nelle medesime condizioni di vita, sia possibile conseguire un risultato concreto. Confido che vi impegniate in tal senso, al riguardo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.
Terminato il Question Time, procediamo con la seduta ordinaria.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 24 ottobre 2017.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza, che già abbiamo rilevato, dell'Assessore Paparelli e del Consigliere Solinas.
Passiamo adesso all'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA DONAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI PER LA LIMITAZIONE DEGLI SPRECHI

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Squarta

PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DI DONAZIONE E DISTRIBUZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI E NON E DI PRODOTTI FARMACEUTICI A FINI DI SOLIDARIETÀ SOCIALE

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Casciari e Rometti

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore: Consr. Casciari (relazione orale)

[Atti numero: 596-776 e 596-776/bis](#)

PRESIDENTE. Illustrazione da parte della Consigliera Casciari. Prego, Consigliera.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Oggi finalmente si chiude un capitolo un po' lungo, spero con l'approvazione di questa proposta di legge unica, che deriva da due proposte, come lei ha ricordato, che, nell'intento del perseguire un fine comune insieme ai Consiglieri Squarta e Rometti, la sottoscritta ha l'onore e l'onere oggi di presentare all'Aula.

La legge ha un titolo molto lungo: "Interventi regionali per la promozione delle attività di donazione e distribuzione ai fini di solidarietà sociale di prodotti alimentari, non alimentari e farmaceutici", è una legge che è partita da lontano e che ha subito un rallentamento, proprio in attesa della legge nazionale contro lo spreco alimentare, non alimentare e farmaceutico, di cui parlerò più avanti.

La proposta di legge intende perseguire e soprattutto consolidare a livello regionale quella legge di sussidiarietà che porta avanti delle buone pratiche in vari territori, non solo a fini caritatevoli, ma soprattutto per sensibilizzare e creare una cultura rispetto a un consumo sostenibile. Quindi, il primo obiettivo sicuramente è un accesso al cibo dignitoso, al fine di ridurre la povertà che ha colpito anche fasce non usuali nella nostra regione, ridurre gli sprechi nella produzione di rifiuti, così come indicato dalle normative nazionali ed europee, in conformità con i principi dell'economia circolare, di cui parlerò più avanti; favorire quindi il recupero e la donazione a fini di



solidarietà sociale delle eccedenze alimentari, compresi i prodotti agricoli in campo, gli alimenti a fini medici speciali, i prodotti farmaceutici a fini di solidarietà, secondo quanto previsto dalla stringente normativa vigente; promuovere l'insediamento dei centri di riuso, già previsti nei piani di riduzione della produzione dei rifiuti, la cui progettazione è stata già avviata, e contribuire all'attività di ricerca, informazione e sensibilizzazione sulle materie oggetto della legge stessa.

I principi ispiratori di questa proposta di legge sono proprio quelli dell'economia circolare, ovvero quel modello di sviluppo che sostiene il prolungamento del ciclo di vita dei prodotti, ponendo l'accento sulla sostenibilità ambientale, economica, ma anche etica, in tutte le fasi di produzione di un bene, fino al suo ultimo utilizzo possibile, anche a seguito di recupero e riuso.

L'attuazione su scala globale di questo modello consentirebbe di ridurre l'impatto climatico dei prodotti inutilizzati generati nelle diverse fasi del processo di produzione e consentirebbe di ridurre gli sprechi non solo alimentari e non alimentari, ma anche di risorse idriche e di altre materie prime utilizzate. Un importante settore dell'economia circolare è proprio quello che si preoccupa della riduzione degli sprechi alimentari, anche in Italia ormai è consolidato, sperimentato e monitorato da molti anni da un osservatorio, ossia l'Osservatorio nazionale Waste Watcher di Last Minute Market, il fenomeno dello spreco di cibo, che porta dei dati che hanno sollecitato anche l'intervento del Parlamento su un tema che, come ho specificato, non ha solo una valenza sociale, ma anche economica, etica e ambientale.

Gli ultimi dati elaborati dall'Osservatorio, riferiti al 2015, riportano come lo spreco alimentare nazionale è quantificato in 16 miliardi di euro, vale quindi l'1 per cento di Pil; il 75 per cento dello spreco complessivo in Italia si consuma nelle nostre case, con circa 145 chilogrammi di cibo l'anno che la famiglia butta nella spazzatura; a questo vanno sommate le perdite in campo, ovvero quei prodotti che non sono raccolti in campo, in agricoltura, che valgono circa 1 miliardo e 25 milioni, gli sprechi nell'industria, 1 miliardo 160 milioni, e nella redistribuzione a vari livelli, circa 1 miliardo e 430 milioni; questo in un quadro nel quale emergono nuove povertà, in Umbria, in Italia, che sono quelle dei giovani e delle famiglie con minori. Gli ultimi dati ci portano, appunto, quasi 5 milioni di persone in povertà assoluta.

A livello internazionale, il tema del recupero delle eccedenze alimentari ha trovato specifiche linee di indirizzo in numerosi atti prodotti anche dalla Commissione europea. Nel Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare vengono citati anche gli obiettivi di sviluppo sostenibile per il 2020-2030 adottati dall'Assemblea Generale dell'ONU, tra i quali figurano l'accesso al cibo, inteso come diritto e come misura di contrasto alla povertà, una strategia che mira a dimezzare gli sprechi alimentare pro capite, a livello di vendita al dettaglio e di consumatori, e la riduzione delle perdite alimentari lungo le catene di approvvigionamento e di produzione, obiettivi che sia l'Unione europea che gli Stati membri si sono impegnati a raggiungere.

A dare ancora più forza a queste indicazioni, il Comitato delle Regioni, nel suo parere sugli sprechi alimentari, ha ribadito la necessità di fissare degli obiettivi certi sul



tema, indicando il 30 per cento di riduzione degli sprechi alimentari entro il 2025 quale obiettivo che l'UE e gli Stati membri dovrebbero porsi. Ultima, ma non ultima, naturalmente, la Carta di Milano, in occasione dell'Expo 2015, che ha impegnato i cittadini a essere parte attiva nella costruzione di un ecosistema che sia sostenibile da un punto di vista ambientale, ma anche più equo per i suoi abitanti. L'obiettivo sarà più facile, quindi, da un lato limitando gli sprechi, ma dall'altro coinvolgendo le reti di solidarietà e i diversi attori che operano nel settore del recupero e della distribuzione gratuita delle eccedenze alimentari.

I contenuti del documento, redatti a livello sovranazionale, hanno trovato riscontro nel puntuale disegno di legge di questo Governo, che si è concretizzato con la legge 166 dell'agosto 2016, la quale disciplina uniformemente la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà. Sono dati di questi giorni che, a un anno dalla sua approvazione, la legge ha già fatto registrare un aumento del 20 per cento delle donazioni da parte della grande distribuzione, rivelandosi uno strumento snello e semplice di sburocratizzazione, per favorire lo scambio tra domanda e offerta.

In Umbria ci sono molte esperienze territoriali in questo ambito, portate avanti con lungimiranza e responsabilità sia da enti caritatevoli, da istituzioni locali, da associazioni di volontariato, terzo settore, imprese sociali; queste esperienze hanno sollecitato iniziative anche regionali, quale ad esempio è stata l'esperienza di Zero Waste (ovvero: zero sprechi), progetto sperimentale volto a diffondere la cultura del consumo consapevole e le relative linee guida. Allo stesso modo, negli ultimi anni, sono sorti in diversi quartieri delle maggiori città umbre quelli che chiamerei "supermercati solidali" o anche "empori solidali", ai quali accedono con dignità persone e famiglie in difficoltà economiche, in modo responsabile e spesso con una presa in carico da parte degli Enti locali stessi, che ne valutano l'andamento e anche l'evolversi della situazione sociale, proprio in una stretta e strutturata rete di sussidiarietà.

Per quanto riguarda lo spreco dei farmaci, che sono uno degli obiettivi da valorizzare ancora di più nelle azioni della legge, poco se ne parla, ma l'AIFA, l'Agenzia Italiana del Farmaco, ha stimato che ogni anno, in Italia, si buttano circa 6 mila tonnellate di farmaci, che si traduce in uno spreco pari a 2 miliardi di euro l'anno; naturalmente parliamo di farmaci in classe A, rimborsati dallo Stato, ai quali va aggiunto il valore della quota di farmaci acquistati e non utilizzati a carico delle famiglie, quelli di fascia C, che cubano circa 400 euro all'anno per famiglia. Sono oggetto di scambio e di riuso non solo alimentari, farmaceutici, ma anche beni non alimentari. Un'attenzione particolare chiederei per i beni oggetto di confisca amministrativa nelle materie di competenza regionale.

Come già detto, la proposta di legge è frutto di due iniziative legislative, ringrazio anche i Consiglieri Rometti e Squarta perché, con un lavoro attento nella sottocommissione abbiamo raggiunto un'intesa comune, cioè quella di arrivare alla definizione di un testo condiviso che possa dare forza, in undici articoli, alla strutturazione di questa importante rete in Umbria.



E vengo agli articoli, che sono undici. L'articolo 1 richiama gli obiettivi che ho esposto in premessa; l'articolo 2 introduce un piano regionale che la Giunta definirà, sarà un piano regionale triennale, come strumento di pianificazione delle linee di intervento, che dovrà elaborare in collaborazione con una consulta regionale per la donazione e distribuzione, di cui parlerò più avanti, approvato dall'Assemblea legislativa.

L'articolo 3 prevede, invece, i piani annuali nei quali la Giunta declinerà le priorità di intervento, le risorse economiche destinate e le iniziative promosse dalla Regione per la sensibilizzazione e l'organizzazione della Giornata regionale contro gli sprechi alimentari.

Il cuore della legge credo che stia nell'articolo 4: la Regione supporterà, la legge sarà lo strumento per strutturare e potenziare la costituzione delle reti operative nelle quali i Comuni e gli Enti locali dovranno avere un ruolo cardine, insieme alla rete di sussidiarietà, soggetti donatori, operatori del settore alimentare, non alimentare e farmaceutico, associazioni di categoria e, naturalmente, tutti coloro che sono dentro la rete operativa. Il comma 1 prevede il sostegno da parte della Regione alla costituzione delle suddette reti, che viene attuato attraverso l'erogazione di contributi.

L'articolo 5, "Azioni della Regione": le azioni dirette della Regione consisteranno nell'istituzione di una Giornata regionale contro gli sprechi alimentari, nella sensibilizzazione attraverso manifestazioni e iniziative idonee per la diffusione culturale, l'informazione e la sensibilizzazione in tema di riduzione degli sprechi nella produzione di rifiuti, di consumo consapevole, di recupero e donazione ai fini di solidarietà sociale, la realizzazione di campagne di comunicazione dei dati raccolti in tema di recupero e riduzione degli sprechi e, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, la promozione di idonei percorsi didattici, inoltre la formazione dei soggetti partecipanti alle reti operative.

L'articolo 6 istituisce la Consulta regionale per la donazione e distribuzione a fini di solidarietà sociale, con funzioni consultive e propositive, per la strutturazione degli indirizzi contenuti nel Piano triennale e nei programmi attuativi. La Consulta sarà composta da 10 membri e sarà di supporto alla Giunta regionale.

L'articolo 7 prevede l'erogazione da parte della Regione di contributi per le seguenti tipologie di progetti: costituzione e supporto alle reti operative territoriali, progetti di informatizzazione e digitalizzazione della filiera di raccolta e distribuzione, attraverso strumenti informatici previsti per la programmazione regionale in ambito sociale e in ambito di innovazione tecnologica, progetti di promozione sul territorio regionale della vendita prodotti sfusi con erogatori alla spina, così come avviene in alcune grandi distribuzioni, progetti presentati dai Comuni per la riduzione degli sprechi dei rifiuti in occasione di sagre e feste popolari.

L'articolo 8 si potrebbe riassumere così: meno sprechi, meno paghi. Questo è destinato alle imprese, soprattutto alle aziende, visto che è possibile, in base all'articolo 1, comma 652, ultimo periodo della legge 147/2013, Legge di stabilità, che alle utenze non domestiche relative ad attività commerciali, industriali, professionali e produttive il Comune può applicare un coefficiente di riduzione della tariffa proporzionale alla quantità, debitamente certificata, dei beni e dei prodotti ritirati



dalla vendita e oggetto di donazione. Abbiamo destinato la definizione delle modalità e dei criteri per l'applicazione di questo sgravio da parte dei Comuni all'AURI, che è l'organismo competente a livello regionale.

L'articolo 9 enfatizza un fatto ormai appurato anche nel nuovo Codice degli appalti; la Regione e i suoi enti strumentali prevedono nei propri bandi di gara, negli avvisi e negli inviti, criteri di premialità per le imprese che garantiscano attività di recupero e donazione delle eccedenze alimentari. È prevista una relazione annuale, che la Giunta predisporrà; la norma finanziaria, che è stata per ora limitata alle azioni del 2017 per permettere l'operatività piena della legge nel 2018, prevede nel 2017 semplicemente, vista la congruità dei tempi, solo la Giornata regionale contro gli sprechi alimentari, per un'azione intanto di sensibilizzazione, ma prevede a regime una congrua copertura finanziaria, di cui lascio l'esposizione magari agli interventi degli altri due Consiglieri.

Questo è un po' il senso di una legge che ha visto una partecipazione molto larga e diffusa e che spero possa dare gambe a una sussidiarietà territoriale, che già dà molte risposte ai nostri cittadini.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Casciari. Diamo apertura al dibattito. Si era prenotato per intervenire il Consigliere Squarta, prego.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Vorrei ringraziare i Consiglieri Carla Casciari e Silvano Rometti perché, come detto poc'anzi, io avevo fatto una proposta di legge sullo spreco alimentare, successivamente i colleghi Casciari e Rometti avevano presentato la loro proposta di legge e abbiamo lavorato in questi mesi affinché si potesse arrivare a un testo unico; abbiamo studiato, approfondito, lavorato mesi in Commissione, alla fine siamo arrivati all'elaborazione di questo testo unico, che credo, se approvato oggi, farà sì che la nostra regione sarà un pochino più civile rispetto a prima, perché lo spreco alimentare è una questione molto importante. Sono miliardi i soldi quantificati di spreco alimentare annuo in Italia, sono tantissime le tonnellate di cibo invendute, che vengono sprecate e che addirittura, secondo uno studio specifico e comprovato, andrebbero a sfamare circa 45 milioni di persone. Pensate, il cibo che ogni anno viene gettato via in Italia potrebbe sfamare decine di milioni di italiani.

C'è una normativa nazionale, che già aveva segnato un importante passo in avanti. Io, la collega Casciari e il collega Silvano Rometti, con questo testo, abbiamo cercato di risolvere con un piccolo passo avanti un duplice problema: uno, quello della riduzione dei rifiuti, perché meno spreco alimentare c'è, già in un contesto difficile come il nostro, regionale, ma anche nazionale, di smaltimento di rifiuti, è un aiuto importante verso questa azione; l'altro di carattere etico, ovviamente.

Quindi, abbiamo lavorato, abbiamo incontrato le varie associazioni, anche le onlus, di volontariato, che già da tempo facevano questo tipo di servizio, molto importante; abbiamo cercato di capire come utilizzare le reti che verranno istituite presso i Comuni; le premialità non solo sulla tassa sui rifiuti, come diceva poc'anzi la collega



Casciari, ma anche in tutti quei bandi pubblici regionali che riconosceranno delle premialità a tutte quelle realtà che donano questo cibo invenduto ai poveri, e anche per quanto riguarda il settore farmaceutico e non, che è stato integrato con la proposta di legge originaria della collega Casciari.

Io non posso che essere strafelice che la nostra proposta di legge oggi approdi in Aula, mi auguro che possa essere approvata perché, di fronte a questi temi, ho sempre detto che le distinzioni politiche vadano superate; quindi, spero che oggi l'approviamo, perché veramente con questa legge l'Umbria, da oggi, sarà più civile.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta. Abbiamo l'intervento del Consigliere Rometti, prego.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Grazie. Integro brevemente quello che hanno detto i colleghi, ritenendo questa una legge che non vorrei passasse con scarsa attenzione perché, invece, dal mio punto di vista, è una legge molto importante, che ha una doppia valenza: una valenza sociale, che è stata ben spiegata dalla Consigliera Casciari e anche dal Consigliere Squarta, e anche un profilo ambientale molto importante. Ieri abbiamo parlato diffusamente della situazione che riguarda il sistema dei rifiuti nella nostra regione; questi prodotti, alla fine, diventano rifiuti difficili da smaltire, che vanno ad aumentare la produzione complessiva dei rifiuti della nostra regione.

Questo si farà attraverso un ruolo attivo della Regione, che ha previsto degli strumenti ben precisi, un piano triennale, un programma annuale, che prevede azioni puntuali, c'è il coinvolgimento dei soggetti interessati in tutto questo sistema che si dovrà creare, la consulta che viene costituita e viene incentivata dalla legge stessa.

Lo strumento, come detto, è la programmazione che la Giunta regionale dovrà fare, ma credo che molto di questo sarà garantito attraverso un ruolo attivo dei Comuni. Naturalmente, la legge coglie anche l'esigenza di far crescere un atteggiamento culturale verso queste pratiche, una sensibilizzazione dei cittadini, che è fondamentale perché, se non c'è la collaborazione dei cittadini in attività di questo tipo, possiamo fare tutte le leggi che vogliamo, ma è chiaro che non si realizza nessun nuovo obiettivo.

Quindi, la Giornata regionale contro gli sprechi ha un ruolo, a mio avviso, molto importante, non a caso è stata data priorità, con le risorse parziali che vengono messe a bilancio quest'anno, proprio alla realizzazione di questa giornata, a seguire la quale dovranno anche avvenire iniziative di comunicazione nelle scuole, promuovendo la costituzione di soggetti che poi daranno le gambe alla legge stessa.

Naturalmente, oggi noi ci aspettiamo anche che la Giunta regionale, nella sua replica, dia seguito all'impegno che, oltre alle risorse che noi abbiamo previsto, ci sia poi la disponibilità per finanziare la legge negli anni successivi perché, come la legge prevede, ci devono essere progetti per costituire le reti, per informatizzare la filiera



per il recupero e la distribuzione, per la vendita dei prodotti sfusi; è un mix di azioni e di progetti dove la Regione non può limitarsi ad avere il ruolo di osservatore.

Molto importante, dal mio punto di vista – e si inserisce nella volontà della Giunta regionale di attuare la tariffa puntuale – è far sì che chi si comporta bene in questo settore, che probabilmente ha un maggiore significato rispetto al recupero di prodotti qualsiasi, perché qui parliamo di recupero di cibo, per coloro che si comportano bene e promuovono il recupero e il riutilizzo dei prodotti alimentari, la Regione promuove presso i Comuni i criteri per ridurre la tariffa; credo che questo sia un fatto assolutamente centrale, anche nel lungo periodo, per far funzionare questa legge e incentivare coloro che cedono a titolo gratuito prodotti alimentari o farmaceutici.

Anche l'altra parte – garantire delle premialità nelle gare che il pubblico fa, rispetto a soggetti che si comportano in coerenza con questi principi – credo che sia un'altra leva e un altro sistema di incentivi molto importante.

Credo che il Consiglio regionale, se questa legge verrà approvata, invece di fare le polemiche cui molto spesso siamo abituati, farà una legge importante, che i cittadini, in una logica bipartisan, potranno apprezzare, in una situazione come quella che viviamo, di crisi molto acuta, dove molte persone potranno avere un beneficio da utilizzare per il proprio sostentamento, visto che abbiamo fatto anche altre iniziative in questa direzione, perché parliamo di prodotti alimentari che altrimenti diventerebbero solo dei rifiuti da smaltire; invece possono essere prodotti alimentari da utilizzare per chi ha bisogno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Vicepresidente. Mi auguro che il molto qualitativo Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa possa in maniera molto incisiva comunicare, credo, l'importanza di questo atto legislativo, che si erge sulla proposta dei Consiglieri Casciari e Rometti, ma che ha avuto una forte implementazione attraverso il lavoro del Consigliere Squarta.

Peraltro, signor Vicepresidente, io mi auguro che tali atti, che rappresentano punti qualificanti della X Legislatura regionale, possono essere adottati in discussione all'inizio delle sedute, anche per dare modo alla stampa di poter in maniera qualificata promuovere le iniziative della stessa Assemblea legislativa.

Mi accingo a fare alcune considerazioni. La prima riguarda il risparmio, una parola evocata nel quadro legislativo e che credo sarà in futuro la prima forma di produzione; sostanzialmente, il risparmio sta diventando la prima forma di produzione o, se si preferisce, questo nuovo linguaggio che a volte viene tradotto semanticamente nella dizione "evitare gli sprechi". Questo è e dovrà diventare sempre più anche uno stile di vita, dove certamente conterranno le azioni strutturate, organizzate, le innovazioni tecnologiche, i quadri legislativi come quelli che oggi l'Assemblea legislativa dell'Umbria propone, ma anche, come citavo, la crescita di



una cultura diffusa nella quotidianità dei nostri atteggiamenti. Da questo punto di vista, l'articolato legislativo bene ha fatto nell'introdurre come elemento prioritario quello dell'educazione e quello della formazione. E buoni sono stati i riferimenti alle 12 Zone sociali che, unitamente ai Comuni, potranno su questo presentare delle progettualità specifiche.

I dati. Il dato degli sprechi ormai si erge come lettura in molti segmenti che si sviluppano all'interno del quadro alimentare, che si parli del settore dell'energia, che si parli anche del consumo di suolo, e sinanche di rifiuti, come quando ieri in II Commissione consiliare si riportavano i dati sull'eccesso di produzione dei rifiuti, indipendentemente dal tema che si tocca, si scopre che la percentuale di ciò che sprechiamo, di ciò che quindi potremmo non addurre all'elemento semanticamente citato come sprechi, ha una percentuale quasi costante, che oscilla, in rispondenza alle diverse tematiche che ho solo parzialmente citato, da un 15 per cento minimo sino a livelli che arrivano al 30 per cento. Quindi, come citavo in origine nella mia relazione, l'evitare gli sprechi rappresenterà in molti settori la prima forma di produzione, rappresenterà un linguaggio e uno stile di vita che diventerà necessitato e che potrà essere supportato nel medio periodo da azioni che correttamente il quadro legislativo propone, ma anche e soprattutto da un quadro educativo e di formazione.

La legge, peraltro, nel suo enuclearsi legislativo, affronta i temi delle eccedenze alimentari, dei prodotti farmaceutici e di come sviluppare i centri di riuso; da questo punto di vista, credo che riconduca tutte queste tematiche, in maniera anche ottimale, in una capacità di recupero di queste risorse, in particolare per le finalità sociali, in considerazione che il nostro Paese, in generale, ma in particolare anche la nostra regione, hanno visto crescere, soprattutto negli ultimi dieci anni, le forme di povertà fino a un livello prossimo al 12 per cento del complessivo dei residenti nella nostra regione.

Annuncio ovviamente il mio voto favorevole, anche con ampio plauso per i proponenti, i Consiglieri Rometti, Casciari e Squarta. Aggiungo anche che mi appare fondamentale la dizione conclusiva che sentivo nella relazione del Consigliere Casciari, inerente anche a una rimodulazione fiscale in relazione a quelli che sono i risparmi che si riescono a ottenere. Questo apre una riflessione, che oggi viene fatta in particolare per il settore alimentare e altri settori affini, ma che può essere un elemento di lettura complessiva di molte tematiche, dove la premialità, la minore leva fiscale si adotta per coloro che nei diversi atteggiamenti tendono a ottenere riduzioni negli sprechi. Da questo punto di vista, l'ormai mi auguro incisivamente operativo AURI, che riaggrega i quattro ATI, nell'ambito anche dell'iniziale avvio della tariffazione puntuale, quindi di un sistema in cui alla fine, se riesco a produrre meno rifiuti indifferenziati, quindi a produrre più raccolta differenziata, vengo premiato, è chiaro che questo va ulteriormente a delineare aspetti molto positivi per il quadro regionale, perché significa avere meno rifiuti, meno prodotti indifferenziati e, conseguentemente, ottimizzare anche il quadro dell'impatto ambientale, oltre che quello più complessivamente inteso di ottimizzazione delle risorse economiche. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Ci sono altri interventi?
Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Intanto grazie, Presidente. Io sto assistendo a questo momento di confronto tra i Consiglieri della maggioranza e preferirei che avvenisse in altro contesto, se fosse possibile; oppure interrompiamo un attimo e cerchiamo di capire cosa non va in questo testo, perché pare, dall'agitazione della Giunta regionale...

(Intervento della Presidente Marini, fuori microfono: "Stiamo parlando di un altro argomento, Liberati").

Bene, allora potreste almeno abbassare la voce, grazie. Grazie, Presidente.

Abbiamo osservato con interesse partecipato questo dibattito, un raggio di luce che entra in quest'Aula, che però purtroppo, devo dire, in qualche modo viene subito opacizzato dall'estrema burocratizzazione del tema. In Umbria, in Italia, ma in particolare in Umbria, perché occorre sempre irreggimentare tutto, non appena si fanno cose di un certo tipo, si assiste a una forte burocratizzazione di queste materie, forse anche perché interessano e riguardano non tanto e non solo vicende che hanno a che fare con la povertà – ricordiamo al riguardo che 17 milioni di persone, cioè 1 persona su 3 in Italia praticamente è a rischio povertà – ma riguardano anche grandi interessi economici.

L'ONU ha stabilito, attraverso le sue branche locali, che vengono sprecate in tutto il mondo 1 miliardo e 300 milioni di tonnellate di cibo ogni anno; la Commissione europea, per quanto riguarda noi, come continente, parla di 88 milioni di tonnellate; da noi siamo a qualche milione, significa in buona sostanza 170 chili di alimenti buttati per abitante.

Che cosa propone la Regione Umbria, attraverso i colleghi di maggioranza e minoranza? Intanto partiamo dal fatto che c'è anche una legge nazionale, che vede tra i primi firmatari anche il Movimento 5 Stelle, ma di cui non si conoscono tuttora gli esiti; credo che occorra un'azione di sensibilizzazione molto forte, che finora è evidentemente mancata. Non abbiamo, diversamente dalla Francia, purtroppo, un obbligo di donazione, che faciliterebbe molto, di gran lunga, certi percorsi, che sembrano rimessi, purtroppo, diversamente, alla volontà, alla buona volontà dei grandi distributori, anche se sappiamo che poi gli scarti alimentari non ci sono soltanto dentro la Gdo, ci sono innanzitutto a casa nostra, nel settore della ristorazione, ci sono quindi dentro un complesso di attività umane e familiari, domestiche, direi estesissimo.

Se pensiamo alla grande distribuzione organizzata, dovremmo guardare anche a quelle che sono le patologie del sistema, il problema del modello degli scaffali traboccanti, per avere un effetto psicologico sui cittadini consumatori, sugli utenti, chiamiamoli così, e che invece si rivelano per quello che sono, cioè una fonte di spreco



incommensurabile. Poi, il fatto che solo l'8 per cento delle eccedenze in Italia venga infine destinato ad enti caritatevoli. È uno spreco gigantesco, che innanzitutto direi va valutato sul piano morale, sociale, economico, ambientale e infine sanitario, perché? Perché accade tuttora che i rifiuti alimentari, perché diventano tali, il cibo invenduto finisca per essere un rifiuto alimentare che viene sotterrato in discarica o incenerito.

Rispetto a questo, io credo che noi dovremmo cominciare a parlare davvero di obbligo, da parte della grande distribuzione, di consegna delle eccedenze ad enti caritatevoli e divieto di distruzione, perché la Francia non è un paese incivile; la Francia spesso, a partire dalle libertà, ci ha insegnato qualcosa. Ancora oggi noi assistiamo, da parte della grande distribuzione organizzata, che ha un peso gigantesco anche in Umbria, come sappiamo bene, nel bene e nel male, assistiamo alla distruzione del cibo, assistiamo passivamente a questo.

Nonostante, lo dichiaro fin d'ora, noi ci apprestiamo a votare questa legge, come Gruppo del Movimento 5 Stelle, non credo che sul breve riusciremo a cambiare le cose perché, peraltro, la legge, all'articolo 2, rimette alla Presidenza e al Presidente della Giunta regionale il coordinamento degli Assessorati competenti per l'individuazione degli ambiti di intervento. Cioè, questo dispositivo domani è ancora in qualche modo lettera morta, una lettera morta da attivare, e spetta alla Giunta, Giunta regionale che finora non ha particolarmente brillato, perché spesso è arrivata in ritardo. Ricordo, per esempio, che sul piano rifiuti, la clausola valutativa, mi perdoni, Presidente, è arrivata otto anni dopo; in queste settimane, per la prima volta, è arrivata la relazione al Piano rifiuti. E allora noi ci auguriamo che da parte vostra ci sia rapidità e concretezza, altrimenti noi stiamo spreco tempo.

Dico anche che occorrerebbe forse assorbire alcune di queste riflessioni, intendo quelle dell'atto di cui stiamo parlando, cioè della proposta di legge per quanto riguarda le attività di donazione e distribuzione dei prodotti alimentari, non alimentari e farmaceutici, assorbire queste indicazioni direttamente in un'ottica multidisciplinare dentro il Piano del commercio e dentro il Piano dei rifiuti, aggiornare il Piano rifiuti, perché ieri è stato anche affermato che si farà un nuovo Piano rifiuti, eventualmente, soltanto dopo l'individuazione e l'approvazione del piano d'ambito da parte dell'AURI, quindi assorbire queste indicazioni dentro l'altra pianificazione, altrimenti noi rischiamo di agire per compartimenti stagni e, sostanzialmente, assistere a nessun cambiamento.

Fa davvero male pensare che la grande distribuzione organizzata, anzitutto, ancora oggi, anche quella umbra, porti in discarica latte, formaggi, alimenti vari; questo accade, questo accade ogni giorno, e forse sarebbe necessario che qualche collega giornalista andasse a raccontare questa storia, perché qual è il problema delle grandi bugie che stanno dietro la grande distribuzione organizzata? Chiedo un po' di silenzio. Che la grande distribuzione organizzata è un grande inserzionista della stampa, della carta stampata, della televisione; essendo un grande inserzionista, spende decine e centinaia di milioni di euro in pubblicità, quindi non si sa nulla del dietro le quinte della grande distribuzione organizzata, di quello che è un costo socio-ambientale gigantesco, di spreco vero. Oggettivamente, addolora il fatto che i



dirigenti di questa grande distribuzione organizzata non abbiano mai pensato di provvedere autonomamente, se non in casi rari, episodici, asistemati, che pure esistono.

Voglio leggere quello che ha dichiarato qualche tempo fa Flavia Marè, responsabile qualità di Carrefour Italia, una delle tante, in un'intervista alla Stampa, sul testo approvato a livello nazionale: "Costrizioni formali" – faceva riferimento alla Francia – "rischierebbero di creare flussi di eccedenze alimentari verso le associazioni, flussi difficili da gestire". Io non credo che ascoltare solo questa parte sia stato utile – non parlo, ovviamente, della Commissione – da parte di tanti legislatori, credo invece che proprio il modello che propongono costoro, cioè la grande distribuzione organizzata tutta, anche a livello sociale e lavorativo, sia quanto di più lontano da quelli che sono i diritti veri delle persone, perché poi tutto si tiene. Quando in Umbria ci sono alcuni soggetti che esternalizzano le posizioni dei lavoratori, dentro la grande distribuzione organizzata, ad altre cooperative che fanno questo, sostanzialmente carne da macello, pagata quattro euro e mezzo l'ora, di notte, lordi, allora sappiamo di chi stiamo parlando. Costoro non possono mettersi in cattedra, costoro dovrebbero, primi fra tutti, considerare le responsabilità sociali ed economiche che hanno, e i monopoli sostanzialmente che esercitano sulla distribuzione nazionale e spesso internazionale, quindi anche il ruolo che hanno nei confronti dei piccoli produttori, spesso schiacciati dai loro desiderata; costoro, che hanno un grande peso anche in questa regione, dovrebbero muoversi, ma noi prima di tutti. Noi, come legislatori, se vogliamo davvero esercitare fino in fondo questo mandato, dovremmo imporre loro, come è stato fatto altrove, non solo in Francia, ma anche in Belgio, di devolvere subito quei beni, quegli alimenti, che altrimenti finirebbero in discarica o inceneriti. A me sembra un dovere morale minimale, è il buon senso, non servirebbe nemmeno una legge, stiamo sempre dentro quelle *agrapta nomina*, quelle leggi non scritte che, dai tempi dell'antica Grecia, in qualche modo hanno stabilito quello che era il bene e il male della società.

Rispetto a tutto questo, ci sono degli elementi positivi, come nell'articolo 8, una bozza di tariffazione puntuale, che però nel Piano rifiuti sostanzialmente ancora non c'è, perché dovete sapere che soltanto nel 2019 ci sarà a Bastia Umbra e a Umbertide un primo segnale di tariffazione puntuale, e poi dall'altra parte tanta burocratizzazione, burocratizzazione dello spreco, della povertà, con tavoli di coordinamento, con reti operative, consulte e tutto l'armamentario di un sistema, di un apparato vorrei dire ideologicamente obsoleto; qui vengono richieste soluzioni concrete, immediate, puntuali, rapide. Tutto quello che viene costruito attorno a questa legge, a nostro avviso, non aiuta; ragion per cui, ovviamente, da una parte, considerando la buona volontà che taluni hanno posto su questo tema, riteniamo di votare questa proposta, ma dall'altra parte di criticare sostanzialmente alcuni profili di estrema astrattezza, che non aiuteranno a raggiungere il fine previsto. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -



PRESIDENTE. La parola al Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Interventi molto puntuali dei miei colleghi, ringrazio il Consigliere Squarta perché è stata la prima persona che ha preso in carico, con una proposta di legge datata 25 maggio 2016, il tema dello spreco alimentare, con tutto quello che determina; ringrazio ovviamente anche i colleghi Casciari e Rometti perché su questo punto hanno unito le due lodevoli iniziative e stiamo per varare una legge molto ben fatta. Mi piace, l'ho guardata con attenzione, c'è un equilibrio delle risorse finanziarie destinate, che di questi tempi non guasta, e c'è il tema dell'ambiente, quindi tutti argomenti che la Lega considera, ovviamente, meritevoli di attenzione.

C'è anche il richiamo al Regolamento, che deve essere emanato entro 180 giorni, quindi su questo punto possiamo, insieme a tutti i colleghi di maggioranza e minoranza, evidenziare quelle peculiarità sottolineate dai colleghi del Movimento 5 Stelle, che noi della Lega, personalmente, abbiamo condiviso, cioè il tema del rifiuto, il tema del possibile risparmio per quanto riguarda i costi ambientali, ma anche l'indirizzo e il comportamento economico di cittadini e di imprese. Questo deve fare la politica, volgere, piegare in modo attento e disciplinato atteggiamenti distorsivi, che poi finiamo tutti per pagare, con tariffe, con discariche piene, con spreco di risorse che poi non possono aiutare le famiglie più bisognose.

In sostanza, è un quadro tecnico giuridico ottimale, che dà su questa legge, secondo me, merito ai proponenti e anche ai nostri Uffici, che sicuramente avranno dato in Commissione il loro contributo. Interessante anche il richiamo all'Autorità unica dei rifiuti e dell'idrico, perché su questo punto possiamo lavorare con il Regolamento; interessante anche un'ipotesi nuova di acquisto, che ancora è parzialmente diffusa, quella di comprare nei luoghi non il confezionato ma lo sfuso, quindi comprare senza sprecare; questo è qualcosa che determina, ovviamente, anche un valore per le famiglie.

Il discorso delle scuole, benissimo, i bambini sono i primi consumatori consapevoli, quando lo saranno, diventati grandi, quindi è un processo educativo che cambia; penso che, ovviamente non nel breve tempo, perché questo sarà difficile da vedere, ma nell'arco di tre o quattro anni potremmo vederne i benefici. Siamo una comunità diffusa; ancora, malgrado l'attacco alla vita commerciale e sociale dei borghi, c'è una rete distributiva nei paesi che sopravvive, malgrado tutto, e con questo possiamo guardare a questa legge con un mite ottimismo di cui questa regione ha ovviamente bisogno. Grazie a tutti. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie. Adesso non so se il nostro Relatore, la Consigliera Casciari, vuole replicare rispetto al dibattito che si è registrato.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*) – Relatore.

No, prendo atto dell'unanimità.



PRESIDENTE. Bene, dobbiamo procedere con la votazione. Vi ricordo che su questa legge non sono stati presentati degli emendamenti, pertanto vi propongo, vista l'illustrazione anche molto dettagliata che la Consigliera Casciari ha fatto di ciascun articolo, di procedere alla votazione congiunta degli articoli dal primo al 12. Direi, a questo punto, di aprire la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Adesso passiamo a votare l'intero atto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Avevo ricevuto una richiesta di fare una sospensione per la pausa pranzo, prima di riprendere con il Piano di strategia energetica, il Piano ambientale. Pertanto vi comunico che, essendo le una e un quarto, ci rivediamo in Aula alle 14.15, va bene? Puntuali, 14.15. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.10 e riprende alle ore 14.50.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori dall'oggetto n. 4.

**OGGETTO N. 4 – STRATEGIA ENERGETICO-AMBIENTALE REGIONALE
2014/2020 – [Atti numero: 265 - 265/bis e 265/ter](#)**

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Rometti (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Liberati (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1281 del 09/11/2015

PRESIDENTE. Iniziamo con la relazione di maggioranza da parte del Consigliere Silvano Rometti. Prego, Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*) –
Relatore di maggioranza.

La strategia energetica ambientale è un atto che arriva in Assemblea forse con un po' di ritardo, ma sicuramente è un atto importante e rappresenta, sia in termini di produzione che di consumo, una delle principali opportunità di sviluppo del territorio in forma sostenibile.



Attraverso la strategia energetica ambientale regionale, la Regione Umbria definisce scelte e azioni che delineano, attraverso un documento di tipo programmatico, la politica energetica regionale di medio periodo, con l'obiettivo di costruire un nuovo equilibrio nelle relazioni tra ambiente, economia, società ed Istituzioni e uno sviluppo realmente sostenibile. Il raggiungimento di tale obiettivo impone di considerare la politica energetica non in maniera settoriale, ma generale, gli interventi in materia di energia non di tipo verticale, ma trasversale, sottolineando che tale strategia segue, nell'atto della sua genesi, due direttrici fondamentali, che sono da una parte il conseguimento di una maggiore efficienza e risparmio, sotto il profilo del consumo, e dall'altra l'affermazione di una maggiore produzione da fonti rinnovabili.

Come già indicato nel documento di programmazione regionale, si prevede nella sua attuazione il coinvolgimento delle Amministrazioni comunali, mediante accordi di collaborazione, il cui schema è stato già adottato dalla Giunta regionale, per la predisposizione di piani energetici ambientali comunali e di piani di azione per l'energia sostenibile, qualora tali Comuni abbiano sottoscritto o intendano sottoscrivere il Patto dei Sindaci per la riduzione delle emissioni di CO₂, in quanto aderenti al protocollo di Kyoto. Tale azione completerà il sostegno già offerto agli Enti locali con il bando per la realizzazione di diagnosi e certificazioni energetiche degli immobili di proprietà degli Enti pubblici e destinati ad uso pubblico, nell'ambito dell'Azione "Smart buildings", delle risorse del POR-FESR, sull'asse energia sostenibile.

Attualmente si stanno definendo i criteri per la selezione degli interventi finanziabili mediante bandi e programmi regionali, anche per particolari categorie di edifici o enti beneficiari, criteri basati sulle risultanze delle oltre 260 diagnosi effettuate su edifici pubblici e destinati a uso pubblico, presentate da parte di 94 Amministrazioni, praticamente tutti i Comuni, le Province, le Aziende sanitarie ed ospedaliere della nostra regione, per un fabbisogno finanziario di oltre 60 milioni di euro. Gli edifici riguardano particolarmente: scuole 139, sedi municipali 39, strutture sportive 26, ospedali 14, e altre tipologie di edifici per 32 realtà.

Si sta inoltre valutando, a fronte della disponibilità di risorse di natura comunitaria, la possibilità di finanziare un nuovo programma di efficientamento energetico per ulteriori interventi di miglioramento e adeguamento sismico, tenendo conto che nel 2016 il programma ha finanziato con risorse provenienti dai programmi regionali di prevenzione sismica 10 edifici di proprietà comunale e di un'azienda sanitaria, per un totale di 3 milioni di euro. Altresì è stato attivato il bando a sportello, con dotazione di 2,5 milioni di euro per il cofinanziamento di interventi di efficientamento energetico che siano ammessi all'incentivo statale di cui al recente nuovo conto termico 2; il bando prevede di aggiungere agli incentivi statali il cofinanziamento a valere sulle risorse comunitarie e regionali, fino alla copertura del 90 per cento delle spese ammissibili.

Il primo agosto 2016 è stata messa online la piattaforma CURIT (Catasto unico regionale degli impianti termici), attraverso la quale i tecnici manutentori e installatori possono caricare i rapporti di controllo, prenotare e successivamente



acquistare con pagamento elettronico bollini per la copertura delle spese sostenute dalla Regione e dalle Autorità competenti, relativamente alla gestione del catasto e allo svolgimento delle attività di vigilanza. Le banche dati CURIT e APE costituiscono la banca dati del Catasto energetico regionale.

Per quanto concerne le modifiche introdotte dalla Giunta regionale all'atto n. 265/bis, a seguito dell'esame condotto dalla II Commissione consiliare permanente, si ricorda che il documento che costituisce la strategia energetica ambientale della Regione Umbria, quello oggi in discussione, si compone di una premessa e due parti.

Nella prima parte viene descritto il contesto internazionale, europeo e nazionale di riferimento, con la ricostruzione del quadro normativo e un'analisi dettagliata dei dati relativi alla produzione energetica regionale dell'Umbria; nella seconda parte viene indicata e descritta la strategia energetico-ambientale per il periodo 2014-2020, con l'analisi di alcuni scenari alternativi e la descrizione delle misure da mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi dichiarati.

Per il periodo 2014-2020 la strategia energetica e ambientale regionale individua quattro obiettivi principali: la diminuzione dei consumi energetici complessivi, l'incremento delle fonti energetiche rinnovabili, il miglioramento della governance regionale, lo sviluppo della filiera industriale dei servizi connessi con l'energia.

Tali obiettivi vanno inquadrati alla luce dei vincoli comunitari per il 2020, recepiti all'interno del cosiddetto *burden sharing*, il decreto ministeriale 15 marzo 2012, ma anche dei nuovi obiettivi europei, che hanno come orizzonte di riferimento il 2030 e che saranno sicuramente più ambiziosi del 20-20-20, che era stato fissato per il 2020. Con il *burden sharing* ogni Regione è obbligata a conseguire un certo obiettivo di efficientamento energetico, espresso in termini di rapporto tra produzione energetica da fonti rinnovabili e consumi finali lordi di energia.

Per l'Umbria il valore obiettivo di tale rapporto per l'anno 2020 è pari al 13,7 per cento, peraltro raggiunto dalla nostra regione. Il decreto lascia alle singole regioni l'individuazione delle strategie ritenute ottimali per il raggiungimento di tale obiettivo; tali strategie possono agire sulla diminuzione dei consumi energetici, sull'aumento delle fonti rinnovabili o su entrambe le leve congiuntamente.

La direzione individuata dalla Regione dell'Umbria con questa strategia è quella del doppio binario: da un lato, come abbiamo detto, incrementare, sebbene in maniera più ridotta rispetto al passato, anche per il venir meno di un sistema incentivante che era stato molto più robusto negli anni scorsi, la produzione di energia da fonti rinnovabili, sia nella componente elettrica sia in quella termica; dall'altro, mettere in atto interventi di razionalizzazione e di riduzione dei consumi finali lordi di energia, anche a seguito dell'operazione che si sta facendo su tutto il patrimonio pubblico, come ho prima detto. In tale modo la Regione Umbria si pone come proprio obiettivo di *burden sharing* per l'anno 2020 un valore del 20 per cento, ben superiore del 13,7 per cento che era stato assegnato dallo Stato. Quindi, questo è un elemento per la nostra regione che dobbiamo considerare come molto positivo e molto qualificante, nell'ambito delle politiche ambientali ed energetiche.



Con la delibera n. 501 dell'8 maggio 2017, la Giunta regionale ha provveduto a modificare e integrare il contenuto di questa strategia, tenendo conto dei lavori della II Commissione, come già accennato, e delle proposte emendative da essa emerse. Le modifiche e le integrazioni incidono su due parti distinte del documento, che si possono così riassumere: alcune lievi modifiche alle considerazioni riguardanti le politiche energetiche, con particolare riferimento al settore della geotermia, pagine 41 e 42; modifiche di alcuni elementi inerenti lo scenario obiettivo per le politiche da attuare fino al 2020, riguardanti una diversa composizione della produzione da fonti energetiche rinnovabili, idroelettrica e termica; il minore incremento della produzione di energia da fonti di energia rinnovabile di tipo elettrico viene compensato da una maggiore produzione di energia termica, sempre da energia da fonti rinnovabili. I dati riportano infatti un dato superiore rispetto alla producibilità attesa di calore derivato rinnovabile, che passa dalle 5,2 chilocalorie inizialmente previste alle 6,8. In tal modo la produzione totale di energia termica da fonti rinnovabili passa da 291 chiloTep a 293 chiloTep, con un incremento del 20 per cento rispetto al dato del 2014. Rispetto al contenuto dell'atto 265, il nuovo scenario obiettivo delineato dalla strategia energetica regionale prevede un'invarianza del *burden sharing* al 2020, un'invarianza della produzione totale di energia da fonti rinnovabili e dei consumi finali interni energetici. In particolare, per la produzione da fonti rinnovabili si mantiene un incremento al 2014 di 60 chiloTep. All'interno della FER cambia invece il peso della componente elettrica rispetto a quella termica e la nuova strategia prevede un maggiore incremento, appunto, dell'energia termica da fonti rinnovabili, 48 chiloTep, ovvero più il 20 per cento, a fronte di un incremento più contenuto della parte elettrica.

Comunque, in buona sostanza, in Commissione si sono fatti alcuni aggiustamenti, tenendo conto, in particolare, delle difficoltà cui abbiamo assistito in alcuni ambiti della nostra regione, per quanto riguarda la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili – pensiamo al settore della geotermia, che ha avuto una forte opposizione in alcune parti del nostro territorio regionale – o da altre fonti, pensiamo all'eolico. Sono state fatte dalla Commissione alcune compensazioni, che tengono conto dell'effettiva realizzabilità di questi obiettivi, per portare in equilibrio la produzione e il consumo che nella nostra regione si determina. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Per la relazione di minoranza, la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Intanto questo è uno dei temi certamente più rilevanti e più qualificanti che l'Aula si trova a trattare, al di là dei contenuti, e io non mi capacito del fatto che siamo la bellezza di cinque Consiglieri di opposizione, sei della maggioranza e un Assessore esterno. Allora, poiché l'argomento è di quelli seri, credo che sarebbe



necessario che poi, nella fase in cui andremo a votare, ci fossero i numeri; che noi teniamo il numero legale anche su argomenti di questa complessità è qualcosa che non appartiene alla nostra cultura politica. Primo, metodologicamente parlando.

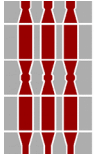
Per quanto riguarda il Piano, intanto, occorre dire che arriva in quest'Aula con tre anni di ritardo, perché si chiama "strategia energetico-ambientale 2014-2020", siamo praticamente alla fine del 2017, sono quasi quattro anni di ritardo e credo che questo sia un altro elemento che ben simboleggia la velocità da tartaruga con cui si muove questo Ente.

Sugli aspetti terminologici, "strategia", da dove partiamo? Partiamo – e questo lo ammettete voi stessi, quindi lo andrò a leggere – da un piano energetico regionale scaduto ormai da qualcosa come nove anni, perché era il Piano 2004-2009; scrivete voi, appunto, a pagina 34: "In termini di obiettivi di produzione fissati, le previsioni effettuate sono state tutte sconfessate dai fatti", cioè aveva delle basi e delle logiche previsionali totalmente sballate. Il piano energetico regionale 2004-2009 è superato non solo per la sua naturale scadenza, nove anni dopo, ma anche "per la tumultuosa modifica del contesto normativo, nonché per valutazioni di base rivelatesi inefficaci e prive di fondamento". Quindi, diciamo che la cultura scientifica che stava dietro il piano energetico regionale è questa, si è rivelata fallace.

Che cosa ci fa pensare che oggi, a distanza di quasi dieci anni, tenendo dentro, penso, gli stessi dirigenti e funzionari, le cose siano cambiate? Immagino, devo presumere che ci sia un'attenzione diversa, che ci sia una capacità di valutare gli errori, ma oggettivamente quale entità politica vi fa valutare gli errori? Cioè, chi sottopone e chi sanziona quei funzionari e quei dirigenti che sbagliarono così clamorosamente le previsioni del Piano energetico regionale? Probabilmente nessuno, perché a nessuno interessa, in quanto, come si vede anche oggi, qui dentro ci sono quattro gatti.

Allora, credo che non si possa andare avanti in questo modo, al di là delle ipotesi accademiche e concrete che si fanno qui dentro, nella strategia energetico-ambientale, perché poi dovremmo dire e dirci con quali risorse si provvede, ad esempio, all'efficientamento degli immobili pubblici, che pure viene richiamato, soprattutto verso la fine, in un evocato "programma regionale per l'efficientamento degli edifici pubblici". Intanto questo programma dov'è e con quali risorse vengono efficientati gli edifici pubblici? A partire da questo palazzo, che naturalmente è storico, ma che può fare molti passi avanti per l'efficientamento.

Un aspetto fondamentale a me sembra quello delle risorse, ma se voi le risorse come quelle derivanti dal sistema idroelettrico le cedete bellamente ai privati – parliamo di oltre 100 milioni di euro annui – dove pensate di prenderli i soldi? Dai canoni di concessione? No, quelli ormai vi servono per pagare i debiti che avete fatto in questi dieci anni di malgoverno. E poi continuate a incentivare le biomasse. Avete incentivato, nell'ultimo bando, 35 impianti a biomasse, che già godevano dell'incentivo del Gse; voi pensate che si possa andare avanti in questo modo, con l'opposizione dei territori, che per fortuna riconosce e mettete per iscritto? Io non credo, noi non crediamo. Insistere ancora con un 50 per cento in più di programmazione di impianti a biomasse, nelle diverse modalità impiantistiche



possibili, credo che sia un grande errore, che vi tornerà indietro come un boomerang e che andrà a detrimento della nostra bella regione, perché voi stessi ammettete che c'è un problema, ad esempio, di particolato fine che viene immesso nell'aria. Chi vorrebbe avere accanto alla propria casa – e non parlo di “effetto nimby” – un camion costantemente acceso, da 300-400 chilowatt, ma con potenze anche superiori o inferiori, fino a un megawatt – sappiamo che sono incentivati – avere uno, due o tre camion accesi tutto il giorno, tutta la notte, dentro i nostri bei villaggi, dentro le nostre belle realtà urbane e rurali? Nessuno, credo. Anche su questo forse una valutazione, una riflessione approfondita andava fatta.

Inoltre, insiste con l'eolico. Nel Piano energetico regionale della bellezza di tredici anni fa, avevate previsto una potenza installata di eolico molto rilevante, che si è rivelata naturalmente fallace; anche stavolta prevedete un incremento del 7-800 per cento rispetto alla situazione attuale. Non credo che ciò aiuti l'immagine dell'Umbria, oltre che gli obiettivi 20-20-20. Tra l'altro, uno di questi obiettivi è sicuramente raggiunto, quello del 20 per cento di energia prodotta da fonti rinnovabili in Umbria, siamo ben oltre, come sapete; grazie soprattutto al grande idroelettrico di Terni, siamo a numeri molto rilevanti, attorno al 60 per cento del fabbisogno prodotto da fonti rinnovabili, sostanzialmente grazie al fatto che è cambiato il mix energetico nazionale e alcune centrali termoelettriche, quelle note, Pietrafitta e Bastardo, funzionano con estrema irregolarità, quindi ci affidiamo a ciò che già c'è. Ciò che già c'è, tra idroelettrico e fotovoltaico, è indubbiamente di grande interesse; però pensare di andare a efficientare, soprattutto l'idroelettrico, senza minimamente condizionarlo all'erogazione di contributi sui territori, considerando che si tratta di una grandissima rendita, che infatti perdura da quasi un secolo in tutta Italia per quei territori che ce l'hanno, questo è sicuramente sbagliato.

Io credo che un legislatore che sia minimamente lungimirante dovrebbe sin da subito non soltanto evocare la necessità di efficientare, ma legare l'efficientamento al dare, al restituire qualcosa ai nostri territori; invece no, invece voi già oggi, pur con canoni ridicoli, trattenete da circa un quindicennio tra i 60 e gli 80 milioni di euro, che non sono tornati con progetti seri sui territori connotati dalla presenza di questi grandi poli energetici, non ci sono.

Poi, per quanto riguarda il costo dell'energia, voi ricordate a pagina 24 che in Italia è più elevato che altrove, ma bisogna anche ricordare – questo lo fate soltanto capire – che, se è vero che il costo dell'energia è più alto per diversi motivi, tra cui naturalmente il fatto che ci sono non solo oneri di sistema, colli di bottiglia nella rete, incentivi elevati per certi tipi di produzione, tra cui il Cip6 non rinnovabile, cioè i rifiuti, gli incentivi posti sulla bolletta elettrica al fotovoltaico genereranno in futuro certamente un miglioramento della qualità della vita e quindi una riduzione forte dei costi socio-sanitari derivanti dal fatto che si decarbonizza davvero l'economia. Non solo, grazie all'idroelettrico, al fotovoltaico e a pochi altri strumenti, in verità, si possono creare, grazie ai sistemi di storage – cioè le batterie – vere e proprie isole energetiche, che ci consentiranno di essere autonomi, di fare a meno delle grandi compagnie dell'energia, che ruotano spesso intorno alla politica, che sono una lobby



gigantesca, che fa pressioni probabilmente anche su quest’Aula, sugli esecutivi nazionali e regionali; quindi, consentirà ai cittadini, alle famiglie e anche alle piccole e medie imprese di fare a meno, rispetto a tutti quei soggetti che oggi stanno sulle nostre teste, in un mercato che non è libero, con oneri pesantissimi, che appunto sono a carico di famiglie e imprese.

Credo che uno degli elementi fondamentali di una strategia sia quello di individuare le risorse. Questa strategia, che ovviamente fa riferimento a futuri documenti e regolamenti, da approvare da parte di Giunta e Consiglio regionale, quindi non ha un domani di immediato inveramento, questa strategia rimane anche qui sulla carta. Nel momento in cui non sono chiare le risorse per dare seguito e attuazione a questi bei principi, che partono dalla direttiva europea, dai protocolli di Kyoto, che dovranno tendere al 2050 a una riduzione dell’80-90 per cento delle emissioni di gas serra, quindi a una decarbonizzazione vera dell’economia, tutte queste belle intenzioni restano tali nel momento in cui noi non troviamo i soldi. Non si parla qui di soldi, qui si parla di continuare a incentivare poli idroelettrici che hanno già una rendita ingentissima, a vantaggio di poche multinazionali che definiamo “di rapina”, poiché è una rapina, una sottrazione costante e sistematica di risorse dei territori. Parlo della Cascata delle Marmore, per l’ennesima volta, tenuta chiusa illegalmente, ma parlo anche di altre realtà, come quella del Menotre, dove la cascata è sparita; si sono mangiati anche le cascate, pur di guadagnare un euro in più, avidi, gretti! E voi? Gli esecutivi non dicono niente, non è rispettata alcuna regola sul deflusso minimo vitale, e ci torniamo sopra, e tutti fanno a chi resta il cerino in mano, dal Ministero dell’ambiente all’Autorità di bacino del Tevere, alla Giunta regionale, e alla fine chi ride? I soliti noti, che hanno ottenuto le concessioni in un certo modo, quando dovevano essere messe all’asta, quindi in concorrenza, e continuano a godere, mentre noi stiamo qui a subire questo sistematico affronto.

E ancora, per chiudere, la biomassa, che certamente, come dite voi stessi, contribuisce all’emissione di inquinanti e in particolare di particolato fino, a detrimento della qualità dell’aria, in una strategia energetico-ambientale che non è, a nostro avviso, dentro un quadro organico che ricomprenda il piano di qualità dell’aria, tanto che, per quanto riguarda le biomasse, vi limitate a prevedere soltanto – due parole – “particolare attenzione e cautela per quanto riguarda l’individuazione di impianti di biomasse in aree critiche”, ma che significa questo? Ma quale “particolare attenzione e cautela” se non sono previste zone di esclusione? Se su questo siete quanto mai blandi da sempre, tanto che restano sulla carta anche i piani di qualità dell’aria? Non pare alle viste alcun serio intervento in merito a una vera riflessione, e quindi rivisitazione e bonifica, sostanzialmente, di alcune aree che da sempre soffrono di insediamenti industriali o anche di problematiche complementari, traffico e quant’altro. Avete spesso, com’è noto, ai caminetti, vorreste che la nostra regione facesse a meno di quello che è un elemento vorrei dire anche culturale, che sono i camini presso le nostre case, l’uso dei camini, mentre non dite nulla sui grandi inquinatori. Non dite e non fate nulla sui grandi inquinatori, perché è scomodo, perché questo vi porta probabilmente a dovervi scontrare con alcuni soggetti potenti,



ma non più potenti di voi, diciamolo; nel momento in cui si muove un'organizzazione politica nazionale e magari anche di rango internazionale, non ci sono regole che tengano, se non quelle del buonsenso e del diritto positivo.

Parlate poi – ed ecco l'aspetto altrettanto paradossale – di azioni di incentivazione, la strategia prevede azioni di incentivazione, ma incentivazione vuol dire soldi; al di là della divulgazione, della formazione, della comunicazione, che poco costano, incentivazione significa soldi. E allora i soldi dove stanno? I soldi non ci sono. Per quanto riguarda il settore industriale e terziario, fate riferimento, per esempio, al teleriscaldamento. Ma vi do una notizia: uno degli impianti di teleriscaldamento più noti dell'Umbria è quello che non funziona da circa dieci o quindici anni – non so più nemmeno da quanto tempo – delle Acciaierie di Terni, che, com'è noto, hanno una capacità di irraggiamento e di riscaldamento, qualora gli impianti funzionassero, elevatissima; ma naturalmente sono stati sotterrati quattro tubi in una zona periferica della città e non funziona nulla. Quindi, anche quello che è scritto qua – “mediante reti locali di teleriscaldamento e teleraffrescamento” – dovrebbe quanto meno avere dall'altra parte la bontà e l'umiltà di riconoscere che ci sono impianti, anche molto rilevanti, che non funzionano e che invece dovevano funzionare.

Poi, viene ricordato un progetto significativo, certamente, che è nella zona di Massa Martana, chiamato “Archimede”, con il fotovoltaico a concentrazione di nuova generazione; è bene sapere che anche quell'impianto non funziona, un impianto incentivato da tempo, sostanzialmente è fallimentare; quindi averlo citato qui lo considero un errore.

Per quanto riguarda la riduzione a monte dei consumi, la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato, anche ricordata dal collega Rometti, a me pare un'autentica chimera; non c'è praticamente nessun edificio pubblico, in Umbria, che sia stato oggetto di interventi di questo genere, se non qualche casa popolare. Anche su questo e sulle “smart cities” eccetera siamo molto bravi, credo, sul piano accademico, sul piano della redazione di documenti di livello, ma poi purtroppo, concretamente, si arriva con quattro anni di ritardo, rispetto a un piano che dovrebbe scadere tra appena due anni, e credo che siamo quanto mai lontani da quella che dovrebbe essere una strategia che abbia una rispondenza con la realtà. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie. Andiamo adesso con il Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. C'è stato, nel quadro della specifica Commissione consiliare, un ampio livello di approfondimento, che peraltro è stato anche addotto con preminenti informative sul piano tecnico.

È questo un tema molto complesso e si evince dall'ultimo rapporto sul sistema energetico italiano, che peraltro è stato sintetizzato da una pregevole pubblicazione edita nell'aprile 2017, posso anche citare la casa editrice Zanichelli, che ha fatto questo



lavoro interessante, ricognitivo, alla fine del quale cita due elementi, che credo siano prodromici alla riflessione che sto per fare, seppur in modalità sintetica: l'attuale situazione energetica, dal punto di vista tecnologico, sembra un labirinto energetico e lo stesso rapporto parla di un momento di grande transizione verso orizzonti che si stanno sedimentando, ma che ancora sono in itinere di definizione.

Queste due dizioni conclusive di questo rapporto, "il quadro energetico è oggi un labirinto energetico" e "siamo in una fase di forte transizione energetica", mettono in luce un primo elemento: la difficoltà di definire una strategia, la difficoltà di definire un piano, o almeno definire un piano così come siamo abituati a concepirlo. In realtà, questi sistemi nei prossimi dieci anni, in particolare, saranno oggetto di continui riposizionamenti, saranno oggetto di continue transizioni, fino probabilmente a un punto di caduta che ci farà vedere, ma non prima dei dieci anni, la reale prospettiva energetica che ci potremmo dare in via non diciamo definitiva, ma in via più ampiamente stabile.

Voglio solo ricordare che, da questo punto di vista, oggi approviamo una strategia, un piano, ma probabilmente, in realtà, stiamo approvando un osservatorio che dovrà continuamente riposizionare le azioni operative, avendo qualche linea guida di fronte a tali situazioni operative. Basta solo pensare a dieci anni fa, quando non esistevano i telefonini multimediali che oggi consideriamo in realtà, culturalmente, quasi esistenti da sempre, non esistevano i social network nelle forme evolute che conosciamo, e io immagino che, tra dieci anni, ci saranno evoluzioni tali per cui gli stessi telefonini multimediali saranno autonomi, totalmente, sul piano energetico, avranno anche una tecnologia molto più immateriale; d'altronde, saremo di fronte a sistemi anche fisici, a partire dagli edifici, che per gran lunga saranno dotati – è una previsione, ma altamente probabile – di tecnologia che li renderà, di fatto, autonomi puntualmente sul piano energetico, come anche gli oggetti in movimento, a partire da alcune tecnologie già applicate in via sperimentale sinanche su sistemi automobilistici.

In questo quadro, rimanendo a quella che è oggi la strategia, per quanto possibile, che viene posta all'attenzione dell'Assemblea legislativa, emergono comunque dei dati positivi, che vanno verso la logica di un sempre maggiore utilizzo delle fonti rinnovabili. Io prendo atto dei dati tecnici che ho letto, dagli stessi dati tecnici che emergono si intravede un quadro prospettico per la Regione Umbria sull'utilizzo delle fonti così chiamate "rinnovabili" – non entro negli aspetti tecnici, perché sarebbe sinanche eccessivo, rispetto al quadro tecnico-politico che afferisce a quest'Aula – che è incoraggiante, anche in linea con quanto agenzie importanti come Irena prevedono, per orizzonti ancora più lunghi, immaginando che nell'anno 2030, ponendoci ancora più avanti della soglia correlata al 2020, si possa arrivare, in generale, su scala internazionale, finanche a cogliere il 36 per cento – questo è il dato che emerge – di fonti rinnovabili.

In tutto questo c'è un elemento che vorrei portare all'attenzione, un elemento che sta diventando anche un elemento di geopolitica, dove si determineranno molti degli interessi complessivi economici, molte delle innovazioni tecnologico-economiche e quindi, conseguentemente, anche delle dicotomie che avverranno, da questo punto di



vista, fra gli Stati, anche in termini di concorrenzialità: è la forte evoluzione dell'energia elettrica e dell'elettrico prodotto con fonti rinnovabili.

Ho letto recentemente, signori Consiglieri regionali, e su questo mi auguro che l'Umbria possa puntare sempre di più, sinanche studi di *pricing* nei quali gli intervistati erano disponibili, qualora si andasse a certificare che quell'energia elettrica fosse prodotta da fonti rinnovabili, quindi non impattanti nell'ambiente, a pagare la stessa energia con cui si accendono le fonti energetiche luminose sinanche il 15 circa per cento in più rispetto al prezzo usuale. Questo per dirvi come su questi sistemi si sta determinando un interesse in termini di geopolitica, ma anche in termini di sensibilità e propensione all'acquisto e al prezzo, ovviamente in un quadro dove stanno giungendo a forme applicative avanzate i nuovi materiali. In Commissione consiliare citavo l'evoluzione che sta avendo l'utilizzo del grafene per la produzione di accumulatori e di batterie per le automobili, in particolare, che saranno ad alto contenuto e ad alta intensità, facendo passare gli accumulatori per automobili attuali dai circa 200 chilometri di autonomia agli oltre 2.000. Da questo punto di vista, l'Umbria dovrebbe a mio avviso cogliere questa opportunità, finanche correlandosi in maniera incisiva con i quadri Enel, società per azioni nazionale, perché quel quadro sta cercando luoghi italiani nei quali creare poli di innovazione e produzione proprio su questo tema.

Così come mi dovrei riferire al fotovoltaico mimetico, flessibile, che impatta molto meno nell'ambiente, trasparente, che può adattarsi meglio negli edifici, ma anche nel quadro ambientale. Così come sta prendendo rilievo il mini-idroelettrico, quello che può essere applicato nei fiumi, anche quelli di minore capacità complessiva; così come sta prendendo sempre più ampiamente incisività il mini-eolico, in un quadro appunto di piccolo, diffuso, connesso a rete. Peraltro, ci sono anche studi molto innovativi cui, nei prossimi anni, bisognerà fare grande attenzione, sinanche nelle condotte idriche, che, per il semplice fatto di essere in discesa, producono ovviamente flussi di acqua la cui forza può essere tramutata in quadro energetico. È da qui ormai, dalle mie parole, piccole, imperfette e sintetiche, che si intuisce la dizione di "labirinto energetico" e la dizione di come siamo in una "fase fortemente di transizione", che mi auguro questo piano colga nella sua origine, ma che poi tramuti in un osservatorio permanente che nei prossimi anni sappia cogliere in maniera incisiva, anche direzionando adeguatamente le risorse a disposizione, come veniva ben citato dai colleghi Consiglieri del Gruppo Movimento 5 Stelle, su quelle che saranno le energie più opportune per mettere insieme un quadro energetico non facile, da definire anche in un rigoroso rispetto dell'ambiente.

L'Umbria, da questo punto di vista, gradualmente può divenire un modello, un modello applicativo, ma anche un modello produttivo, oltre che un modello in termini di ricerca, e quindi di ambiti di specializzazione universitaria, post universitaria e anche di aggiornamento professionale.

Aleggia nel documento che oggi viene posto all'attenzione dell'Assemblea legislativa il risparmio; parlando di energia, è un elemento nodale della strategia che viene, credo, a mio avviso, messo in luce, anche prospettando tutti quelli che sono gli oggetti



– li sintetizzo così – le tecnologie che, applicate dovunque, possano generare un risparmio. Anche da questo punto di vista, l’Umbria dovrebbe gradualmente candidarsi a diventare il luogo dove, a integrare le industrie pesanti, possano nascere quelle industrie chiamate del “nuovo manifatturiero”, che produce oggetti per automobili, per edifici, per la vita quotidiana, anche tecnologicamente semplici da utilizzare, ma che possano portare alla riduzione del consumo energetico, il cui risparmio può essere definito come obiettivo sinanche attorno al 20 per cento.

Ovviamente, la cultura del risparmio energetico non è solo un punto tecnologico, ma – ho già pronunciato la parola – è soprattutto un fatto culturale, di abitudini, che anche la formazione potrà enucleare in maniera più corretta.

Mi accingo a concludere l’intervento nei termini che mi sono consentiti, evocando un ultimo elemento che il Consigliere Andrea Liberati ha avuto, credo, come filo del suo intervento e che molti urbanisti ormai definiscono come “paesaggio energetico”. Le strategie energetiche hanno ormai necessità di essere misurate con un paesaggio energetico. Chi si è occupato di urbanistica e di progettazione finora lo ha fatto immaginando di compiere un atto progettuale, architettonico, urbanistico, ma solo dopo, addirittura quando gli oggetti erano realizzati, abbiamo pensato a cosa si poteva fare per migliorare il quadro energetico coerentemente con l’ambiente. Ecco, il salto di qualità sarà proprio qui: concepire la progettazione del paesaggio non come tale, ma come paesaggio energetico, dove il verde pianificato non sia solo qualcosa di teorico, come veniva citato dal Consigliere Andrea Liberati, ma sia qualcosa di calcolato, di strutturato, se è vero che un ettaro di piante – mi scuserete delle dizioni imperfette e totalmente sintetizzate – riduce circa 20 chilogrammi di smog, complessivamente parlando. Così come l’evocazione dei sistemi fotovoltaici evoluti ci porterà a delle piante sintetiche, sì, delle vere e proprie piante sintetiche, irriconoscibili, in cui andremo a produrre l’energia in due modi: dal punto di vista eolico, con le foglioline dell’albero sintetico che si muoveranno, ma le stesse foglioline di grafene che produrranno l’energia in maniera fotovoltaica, così come conosciamo oggi i pannelli. Anche questo, però, fa parte di un paesaggio energetico, così come la maggiore evoluzione delle pompe di calore, che dovranno essere degli oggetti di tecnologia molto più studiati, anche dal punto di vista della ricerca, perché il calore, l’energia siamo abituati a vederla arrivare dall’alto, ma in realtà esiste anche in basso, sotto il terreno, va soltanto estratta, appunto, con un maggiore livello di innovazione anche sul piano energetico e della ricerca, con quelle tecniche di pompe di calore che hanno avuto sinora, a mio avviso, un elemento applicativo di ricerca non adeguato a quelle che sono le reali possibilità che noi abbiamo.

E così, solo per citare un ultimo elemento del paesaggio energetico, l’evocazione di sistemi di trasporto con mobilità collettiva; mi riferisco a quelli che, dal punto di vista internazionale, si chiamano *people movers*, sono delle navette automatiche, senza guidatore di bordo, che si possono muovere in area urbana, gestite da un computer centrale che automatizza, un computer di bordo, e sinanche questo paesaggio energetico è fatto dal recupero, vicino alle infrastrutture stradali o a quelle ferroviarie, del vento prodotto dai sistemi di trasporto. Ho evocato, quindi, il tema del paesaggio



energetico perché, a mio avviso, sarà il prossimo passo su cui l'Umbria potrebbe e dovrebbe essere molto innovativa sul piano delle sperimentazioni, sul piano delle produzioni applicative, perché queste sono nuove industrie, sul piano anche di un adeguato ottenimento di quella energia attraverso le fonti rinnovabili.

Rimane il tema della gestione intelligente dei rifiuti. In questi giorni abbiamo parlato molto di quanto tempo ha l'Umbria per mettere a punto un sistema adeguato di gestione dei rifiuti; abbiamo osservato come, anche se arrivassimo al 70 per cento di raccolta differenziata, rimarrebbero 120 mila tonnellate all'anno di materiale indifferenziato da trattare. Abbiamo anche citato in Commissione come, entro due o tre anni, questo sistema deve essere messo a punto, per evitare, per quanto possibile, ogni tipologia problematica.

E su tutto questo credo sarà necessario decidere; su questi temi, soprattutto di correlazione tra il trattamento dei rifiuti e il quadro energetico, la cosa più complessa ed errata che si può fare è rinviare la decisione. Su questo occorrerà decidere, anche con un'idea conclusiva: se il paesaggio energetico che ho appena evocato è un'opportunità, sul piano ambientale e anche su quello energetico gli stessi rifiuti, che oggi sono considerati un fatto problematico, possono anch'essi divenire un'ampia opportunità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola adesso al Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Sinceramente, ammiro i miei colleghi, che hanno parlato al vento, perché parte della maggioranza è assente. Rimango esterrefatto e anche umiliato, ma soprattutto state umiliando i cittadini che ci hanno votato e che vi hanno votato.

Detto questo, sarò breve, perché tanto non ha senso, perché la Lega non tiene il numero legale, già lo premetto. Faccio due osservazioni su questo piano energetico perché, non so se ve ne siete accorti, innanzitutto il documento fa riferimento più volte alle cosiddette traiettorie, cioè delle previsioni sui consumi energetici basate sui dati del 2014, proiettate negli anni successivi, e proprio per questo è comunque necessario fare dei monitoraggi nel tempo, per tenere sotto controllo la situazione; credo che questo non sia stato fatto e vorrei sapere se esistono documenti ulteriori in merito.

L'altra cosa meravigliosa è che a pagina 87-88, vi do i riferimenti, vengono menzionati alcuni accordi tra la Regione e Terna per la manutenzione delle linee di alta tensione in Umbria. Terna, apro una parentesi, in relazione all'antichità della rete elettrica umbra e all'incremento di carico regionale previsto, ha programmato una serie di interventi di adeguamento e potenziamento della rete, realizzabili attraverso il passaggio del livello di tensione di esercizio da 120 a 132 chilowatt. Tali interventi, individuati da Terna quali prioritari, hanno dato vita anche a un accordo programmatico sottoscritto dall'Assessore regionale all'ambiente e dal Presidente di Terna S.p.A. in data 30.9.2011, ratificato con decreto regionale 1129 del 4.10.2011; si



tratta, in sostanza, di un accordo che si è concretizzato nel 2011, quindi prima dell'arco temporale considerato dal documento, che è 2014-2020.

Non viene però citato un dettaglio importante, cioè che i lavori inizieranno solamente nel 2020. Vorrei capire – mi viene da ridere, scusate, perché è scandaloso – come fa tutto ciò ad essere parte della strategia 2014-2020, se non rientra nell'arco temporale previsto, perché sulla pagina di Terna, sul sito, i lavori iniziano... “avvio cantieri nel 2020”. (*Esibisce fotocopia*)

(Intervento del Consigliere Rometti, fuori microfono: “Fai un po' di confusione”).

Se magari qualcuno dà delle spiegazioni perché, se sul piano di strategia energetico-ambientale regionale 2014-2020 si parla del potenziamento e poi Terna, nel suo sito, dice che avvia i lavori nel 2020, credo che qui ci sia qualcosa che non funziona. Ma soprattutto chi ha steso il documento... C'è anche chi ride, dalle opposizioni, ma dal 2011 ad oggi non so cosa abbiano controllato, perché comunque è sfuggito anche a loro, dunque da ridere non c'è tanto. Comunque, questo è tratto da: “Avanzamento piani di sviluppo Terna 31.12.2015”, poi confermati anche nei piani di sviluppo successivi.

Ricapitolando, si parla di un intervento di portata massiccia, stipulato nel 2011, con inizio nel 2020, previsto e con durata indefinita; come si possono stimare attualmente gli effetti di tutto ciò in un documento ufficiale? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Non ho più interventi. Consigliere Chiacchieroni, prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Il Consigliere Rometti ha ricordato, in una discussione che abbiamo fatto durante gli interventi – forse è anche un po' fastidioso che si faccia questo chiacchiericcio – alcuni dati che forse gli erano sfuggiti nella sua relazione, allora abbiamo convenuto che potevano essere aggiunti in brevissimo tempo e in brevissimo spazio.

Diceva Ricci che, intanto, la fonte energetica più grossa è il risparmio. Noi mandiamo un grande messaggio alla scienza, ai cittadini, nei luoghi dove si fa molto consumo, che bisogna risparmiare: spegnere la luce con l'interruttore, non lasciare mai i termosifoni accesi, spegnere la macchina anche nelle code; questa è una grande campagna di orientamento sul risparmio, che potrebbe portarci dei notevoli miglioramenti e quindi anche un notevole abbattimento dell'inquinamento.

Dicevamo con il Capogruppo Rometti che l'Umbria ha impegnato sulla politica energetica il 21 per cento delle risorse europee POR-FESR, pari a 70 milioni, questo è il dato, penso, nella programmazione settennale, di cui il 30 per cento su edifici pubblici, perché un edificio pubblico che presenta una progettazione di ristrutturazione per un bando sul risparmio energetico non presenta solo la posa sul tetto di pannelli solari ma anche la ristrutturazione di alcune facciate, degli infissi, finestre, porte e quant'altro. Per cui, se noi consideriamo di questi 70 milioni il 30 per



cento, sono 21 milioni che sono stati consegnati ai vari Enti pubblici per fare quest'opera di risparmio, quindi un intervento importante di risparmio e produzione. L'obiettivo che era per il 13,7 datoci dallo Stato centrale lo abbiamo ampiamente superato, con questo piano ci si propone di arrivare al 20, però si può sempre migliorare anche in prospettive future con gli approcci che prima enunciava il Consigliere Ricci, ma con tanti altri che se ne possono fare. Certo, anche la strada non è stata facile per raggiungere questi obiettivi, per incomprensioni, contrasti, il confronto continuo con le popolazioni che in qualche maniera hanno voluto far valere le proprie convinzioni, i propri punti di vista, a volte i propri interessi in tantissime situazioni, io non dico quasi nella totalità ma abbiamo assistito anche a conflitti legali nei confronti di impianti fotovoltaici che erano inferiori al piano di campagna di qualche decina di metri rispetto alla propria abitazione che escludeva la visuale dello stesso impianto.

Quindi in questo grande lavoro che abbiamo fatto c'è stato di tutto e abbiamo difeso con i denti questo obiettivo, questo dobbiamo dirlo, perché tutti davano ragione ai comitati, al cittadino che faceva la denuncia, tutti a correre dietro al comitato contro il digestore, portava più consenso che non difendere l'obiettivo di risparmio energetico, di produzione di energia, e così via; difendere l'obiettivo, abbiamo visto insieme, in questi giorni, quando abbiamo visitato alcune stalle della Valnerina di Norcia, alla fine, il ciclo economico si chiude se in fondo c'è un piccolo biodigestore di 50 chilowatt, che fa riscuotere a quell'azienda zootecnica che produce latte a prezzi risicatissimi, concorrenziali, la possibilità di chiudere il bilancio con la bolletta energetica in entrata e non in uscita. Non è che stavamo tutti a difendere queste situazioni dalla stessa parte, sennò qui ci prendiamo anche in giro in questa discussione, molto falsa, molto falsa.

Ed allora, se gli obiettivi ci sono e li abbiamo raggiunti, dobbiamo continuare a comprendere le ragioni di tutti, ma che la direzione è una e su questa proseguire, sapendo che facciamo del bene all'economia, alla fine anche allo stesso ambiente perché produciamo un dato positivo. Anche per la stessa compensazione in termini di bilancio, ossigeno e anidride carbonica, al pari di questo, i processi di piantumazione che gli Enti nei confronti dei privati hanno preteso intorno agli impianti sono stati un risultato che abbiamo dovuto conquistare il più delle volte, perché questo andava a migliorare l'ambiente stesso.

Quindi sono state battaglie di anni e oggi noi vediamo anche gli aspetti positivi da indicare al complesso della società insieme a quella grande partita, che è ancora poco aperta, però fa parte delle nostre abitudini, ossia il risparmio energetico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola, per la Giunta, all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Pochissime cose per ringraziare intanto il Consiglio regionale che anche se con ritardo è arrivato a confrontarsi e poi approverà la strategia energetica, che dà le linee guida e gli indirizzi sia alle pubbliche Istituzioni ma anche in generale ai cittadini e alla



comunità, un po' in ritardo non per colpa della Giunta ma credo di nessuno nel senso che questo Consiglio regionale ha sempre lavorato, quindi evidentemente avrà individuato altre priorità. Questo non vuol dire che il mondo, la Regione si è fermata per il fatto di non aver approvato la strategia energetico-ambientale, ma le azioni sono andate avanti e hanno, credo, portato anche a quei risultati di cui parlava prima il Consigliere Rometti e poi il Consigliere Chiacchieroni, perché poi è vero che non è mai con i numeri che si stabilisce l'efficacia delle azioni che si portano avanti, ma è anche attraverso il riscontro oggettivo che si può dare una valutazione appropriata.

Quindi se l'Umbria rispetta i parametri che ha messo a disposizione l'Europa e già nel 2014 ha raggiunto i coefficienti che erano stati assegnati per il 2020, se attraverso l'agenda urbana, l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, la mobilità, il piano aria ed altro, ha messo in essere una serie di finanziamenti ma anche di processi, perché ogni volta che viene messa a disposizione di una comunità, di una istituzione o di un territorio un finanziamento per abbattere il consumo energetico o per indicazioni per produrre energie alternative o per il risparmio, credo che si dia una mano anche per indirizzare la comunità verso un modello di sviluppo che mette al centro come pilastro quello della sostenibilità ambientale, che tratta appunto della possibilità del risparmio energetico che viene da fonti tradizionali ma anche della possibilità che poi tutte le azioni che facciamo abbiano una stretta rispondenza con la qualità dell'ambiente in cui viviamo.

Si sono introdotte nel dibattito anche valutazioni e argomentazioni che credo abbiano poca attinenza con la strategia ambientale, compreso quanto detto dal Consigliere Fiorini, quando affermava che nel 2011 l'allora Assessore all'ambiente aveva sottoscritto un accordo con Enel; Enel, che non ha niente a che vedere con la strategia energetico-ambientale, viene citata e riportata per affermare che anche attraverso accordi che sono stati costituiti con i privati si è andati ad ammodernare l'adduzione, le reti che riforniscono i territori di energia elettrica, questo per migliorare sia l'efficacia ma soprattutto l'impatto con i cittadini, quindi tenendo conto della qualità dell'aria e della vita.

C'è stata una maggiore attenzione nella previsione, quando parliamo di produzioni energetiche, che ha ridimensionato quelle che tradizionalmente comunque sono fonti energetiche compatibili con l'Umbria. Penso, ad esempio, alla geotermia o anche all'eolico, il fatto che come Consiglio regionale abbiamo ritenuto per le diverse motivazioni, anche per le caratteristiche del territorio, sapendo che determinate attività si possono svolgere in alcune parti del territorio regionale e non ovunque; quindi tenendo conto dell'andamento delle valutazioni che ha fatto il Consiglio regionale ma anche del dibattito che c'è stato nei territori, ma anche delle prese di posizione sia della comunità che dei comitati che dei Comuni, e lì quindi si è andati a ridimensionare la geotermia e l'eolico, lasciando invece l'idroelettrico e altre fonti inalterate, anzi, l'idroelettrico è in aumento; credo che tenga conto anche del fatto che è una strategia energetica in divenire, che non solo ha dato delle indicazioni e degli indirizzi che hanno portato dei risultati, ma ha anche tenuto conto in corso d'opera mano a mano di quello che era il sentore, le antenne della sensibilità di una comunità,



di una regione che per le caratteristiche ambientali, paesaggistiche, morfologiche che ha a volte fa fatica a tenere nello stesso piatto sia le opportunità che il senso positivo che l'opportunità politica e sociale di utilizzare veramente una determinata modalità di produzione di energia.

Quindi mi fermo qui nel dire che porteremo avanti naturalmente, come abbiamo già iniziato, il programma contenuto nella strategia energetico-ambientale credo con la consapevolezza che mano a mano ogni volta che la Commissione, il Consiglio regionale vorrà anche stare dietro all'andamento delle cose con la disponibilità di essere comunque interlocutori attivi e disponibili.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. A questo punto potremmo passare ai voti.

Mi pare che il Vicepresidente Mancini volesse fare la sua dichiarazione di voto, prego. *(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini: "Presidente, cedo la parola al Consigliere Liberati. Aveva alzato la mano")*

Non mi ero accorta, prego.

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria).*

Ringrazio. Semplicemente noi come Gruppo politico rinnoviamo le riserve già espresse poco fa.

Aggiungo che non mi pare molto elegante nei confronti dei territori andare, ad esempio, come nel caso di Gualdo Tadino, in quelle zone, a pensare di potenziare ulteriormente l'eolico in quella zona, senza tener presente il fatto che esistano degli stakeholders, che si chiamano cittadini, comitati, associazioni, che vanno ascoltati non soltanto sulla carta. Vi è altresì il grande tema della geotermia sull'Alfina, si ridotto a 2,5 megawatt questo famigerato impianto ad alta entalpia, ma ricordo in questo breve spazio che voi avevate scritto sulla bozza precedente di SEAR (strategia energetico-ambientale regionale) che "il settore sconta una certa ignoranza", cioè avete dato come Regione degli ignoranti a chi contestava la vostra visione di energia connessa all'ambiente. Devo dire che è un po' una contraddizione in termini, specie pensando ai piccoli e grandi disastri che avete finora combinato, coniugare energia e ambiente nella stessa espressione da parte vostra. Ci sono purtroppo numerosi esempi che testimoniano la *mala gestio* duratura, quantomeno quanto il cinquantenario regimetto che ancora si regge, per poco probabilmente, in questa Regione.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore)

Regimetto che evidentemente perdura grazie a una mole impressionante di complicità, che si sono replicate per circa cinquant'anni e che è ora che vengano smontate una a una.

Detto questo, che fa parte un po' dell'osservazione storica di questa vicenda politico-amministrativa ormai al tramonto, non solo in Umbria, pare, riaffermo il fatto che se non avrete i numeri per approvare il piano questo Gruppo politico, immagino, suppongo anche altri, uscirà, non potrà che fare questo, perché dovete finalmente assumervi una responsabilità, una, anche per quanto riguarda la vicenda dell'Alfina. Non si possono trattare le comunità locali con lo stesso approccio che avete tenuto per



decenni, ci sono problemi sulle biomasse, sulla geotermia, sull'eolico, è inutile nascondere questa roba sotto il tappeto, è il momento di far tornare a parlare con tutta la forza possibile i cittadini.

PRESIDENTE. Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Ancora una volta la minoranza, o perlomeno una parte della minoranza, sempre presente in questi banchi cerca di dare dignità al proprio mandato politico, però quello che manca, Presidente, è quantomeno una "energia" (uso una parola quanto mai impropria oggi), perché la maggioranza, con anche il suo Segretario nazionale dell'ex più importante partito di riferimento di questa Regione, non è presente in Aula.

Io mi domando come si può iscrivere un atto all'ordine del giorno, chiedere la fiducia all'Assemblea e non essere qui presente perlomeno al voto. È una cosa che non... "regionale", da noi "nazionale" siccome facciamo di ogni regione una nazione, mi sono sbagliato.

Però non è un fatto quantomeno, mi perdoni, Presidente, inusuale, ormai sta diventando una consuetudine. Mi domando, alla luce dei risultati pubblicati in un autorevole quotidiano la settimana scorsa, dove si parlava di Pil, correggo lei, Assessore Cecchini, quando parlava di Regione, la Regione è ferma..., lei è qui presente, ma non la sto accusando, lei è l'unica presente, come facciamo noi a esprimere un voto, un dibattito? Io rimango quantomeno rattristato perché dopo questo atto ce n'era un altro riguardante la sicurezza, non posso essere d'accordo magari su questo, ero d'accordo sull'altro. Però non governiamo noi, non 5 Stelle e Lega, non Ricci, non Forza Italia, quindi o ci date le chiavi di questa Regione, e fra tutti mandiamo avanti, o non so, cioè che facciamo a fare i consigli regionali?

Io ripeto, volevo e voglio come Lega votare un atto importante che riguarda la sicurezza, non ero d'accordo su questo atto, noi come Lega ci saremmo, penso, astenuti perché era migliorabile ma non è tutto da buttare nel secchio.

A questo punto, Presidente, noi lasciamo l'Aula perché penso sia quantomeno obbligatorio per chi presenta questo atto essere presente in Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Per sottolineare – dalle parole che ho utilizzato nel quadro della relazione già emergeva – almeno per quanto mi attiene, che ci sarebbe stato un voto di astensione in una linea comunque di positività rispetto ad alcuni elementi che sono emersi nel piano, e anche poi disponibile a ben valutare elementi, qualora gli stessi, quando poi il piano assume da elemento strategico a quadro operativo, di volta in volta un atteggiamento che potesse essere sinanche propositivo e costruttivo.



Ovviamente, però, io auspico che la stessa maggioranza abbia i numeri per approvare questo atto perché se così non fosse io dovrei in maniera necessitata (consentitemi tale termine) uscire dall'Aula, perché è un voto di astensione al piano in termini propositivi anche per gli aspetti raggiunti e anche per le indicazioni che ci siamo permessi di offrire all'implementazione dello stesso piano; ma il voto di astensione posso e possiamo, credo, com'è stato enucleato in maniera adeguata, nel momento in cui vi è un numero adeguato dei componenti della stessa maggioranza, che poi dovranno renderlo operativo e attuativo nei limiti che il mandato ci ha consentito di esprimere secondo la legge elettorale vigente attualmente. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "Presidente, metta ai voti")

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Possiamo chiedere in questa fase due minuti di sospensione per verificare? Grazie.

PRESIDENTE. Sì. Sospendiamo cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 16.11 e riprende alle ore 16.13.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Apro la votazione così chiudiamo questo atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo all'atto n. 1331 e 1331/bis.

OGGETTO N. 5 – ATTO DI PROGRAMMAZIONE 2017/2018 IN MATERIA DI SICUREZZA URBANA - ART. 7 DELLA L.R. 14/10/2008, N. 13 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI – [Atti numero: 1331 e 1331/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1010 del 06/09/2017

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Smacchi per la relazione, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*



Grazie, Presidente. La legge regionale n. 13/2008 contiene disposizioni relative alla promozione del sistema integrato di sicurezza urbana e alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini.

L'articolo 7 di questa legge stabilisce che spetta alla Giunta regionale indicare gli interventi in materia di sicurezza dei cittadini.

L'atto deve contenere nello specifico: l'indicazione delle priorità e dei criteri di assegnazione delle risorse; la quota delle risorse destinate alle varie tipologie di intervento; l'indicazione circa l'utilizzazione delle risorse stesse.

Con la legge regionale n. 13 sono state finanziate in questi anni importanti politiche di sicurezza integrata e urbana, tra cui il patto di sicurezza per le città di Perugia e Terni. Ricordo infatti che già nel 2008 la Regione Umbria, la Prefettura, la Provincia e il Comune di Perugia hanno sottoscritto il primo patto per Perugia Sicura (oggi al terzo rinnovo), al fine di migliorare l'ordine e la sicurezza pubblica, ottenendo positivi risultati in tema di prevenzione e contrasto delle attività criminali, anche attraverso l'installazione di sistemi di videosorveglianza e nuovi punti luce nelle zone ritenute di maggiore criticità. In attuazione del patto è stato inoltre istituito, con decreto del Capo della Polizia del 24 dicembre 2012, il posto fisso di Polizia nel centro storico della città.

Alla luce della positiva collaborazione istituzionale sperimentata con il patto per Perugia Sicura è stato poi stipulato, in data 9 febbraio 2015, il patto per Terni Sicura, che ha sostituito il protocollo per Terni Città accogliente e sicura, sottoscritto già nel 2001 da Prefettura, Provincia e Comune di Terni.

Per quanto riguarda le risorse destinate dalla Regione in materia di sicurezza urbana, nel 2015 in particolare la Regione ha sostenuto gli impegni assunti con i patti per la sicurezza di Perugia e Terni assegnando 83.535 euro al Comune di Perugia e 56.465 euro al Comune di Terni.

Inoltre, sempre nella stessa annualità, sono stati destinati 25 mila euro all'ANCI per il monitoraggio dei sistemi di sorveglianza e della Polizia locale in Umbria e 30 mila euro per la convenzione triennale 2015-2018 con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Perugia per studi di approfondimento sulla sicurezza percepita dai cittadini umbri e sulla criminalità in Umbria.

Infine, in data 3 luglio 2015, con durata triennale è stata promossa la definizione di un accordo in materia di sicurezza urbana tra la stessa Regione Umbria e il Ministero dell'Interno; un'intesa che ha come obiettivo quello di promuovere una migliore cooperazione tra Istituzioni, la realizzazione di sistemi informativi più efficienti, lo sviluppo di infrastrutture per la comunicazione e la formazione congiunta tra operatori di diverso profilo professionale.

Anche nel 2016 la Regione ha rinnovato gli impegni per i patti di Perugia e Terni per 35 mila euro a disposizione del Comune di Perugia e 20 mila per quanto riguarda Terni. Sempre nello stesso anno sono stati effettuati importanti interventi in materia di sicurezza con l'attivazione della videosorveglianza nelle zone industriali di Perugia e Terni per un totale di 133 mila euro.



L'atto di programmazione 2017/2018 oggi in discussione prevede uno stanziamento di 175 mila euro, di cui 35 mila andranno al patto Perugia Sicura, 25 mila a Terni Sicura, 115 mila euro per il miglioramento della sicurezza delle comunità locali.

Per quanto riguarda le risorse destinate ai Comuni nel 2016 si sono, come detto, concentrati nella videosorveglianza delle zone industriali; quest'anno, invece, oltre a proseguire su questa strada, abbiamo previsto anche la possibilità di finanziare progetti per le cosiddette "barriere antintrusione", come ad esempio i pilomat, soprattutto per tutelare le nostre città durante le manifestazioni che prevedono la partecipazione e la concentrazione di molte persone; un'esigenza, questa, evidenziata anche dalle stesse Prefetture. L'obiettivo è quello di conciliare l'estetica dei nostri centri storici con la sicurezza dei cittadini. Il contributo regionale coprirà il 70 per cento dell'intervento, mentre i Comuni si faranno carico del restante 30 per cento. I progetti potranno arrivare al massimo a un importo complessivo di 50 mila euro.

L'atto oggi in discussione contiene inoltre il rapporto di ricerca su criminalità e sicurezza in Umbria negli ultimi sette anni, elaborando, analizzando fonti ufficiali, dall'Università degli Studi di Perugia, in particolare dal Dipartimento di Giurisprudenza, e oggetto di un'apposita audizione in I Commissione a cui hanno partecipato l'Assessore Paparelli e gli estensori della ricerca.

In sintesi, da tale indagine è emerso che il picco più alto dei reati commessi in Umbria si è verificato nel 2013, quando ne sono stati registrati 38.506, mentre un dato sensibilmente più basso è quello del 2016, quindi con trend in discesa, in quanto i reati sono calati al numero di 31.970, quindi circa 6.500 in meno rispetto al 2013.

Il 46 per cento delle denunce riguarda comunque i furti, quindi il furto è il reato più diffuso, anche se la tendenza è comunque, come detto, in diminuzione anche per questo reato. La cifra però che in Umbria rimane più alta anche rispetto alla media italiana è quella relativa alle denunce per estorsione e usura, e quella che si riferisce alle truffe informatiche; su questi reati in Commissione abbiamo preso l'impegno di tornarci al fine di un approfondimento, in particolare con riferimento ai reati di estorsione e usura.

In conclusione, è importante ricordare che la Regione Umbria è entrata a far parte del cosiddetto Comitato esecutivo del Forum italiano ed europeo per la sicurezza urbana. Il Forum italiano riunisce oltre 40 Comuni, Province e Regioni italiane e ha come obiettivo quello di promuovere nuove politiche di sicurezza urbana. Il Forum europeo invece è formato da 33 Enti locali e da 6 Forum nazionali, istituiti in Germania, Francia, Italia, Spagna, Belgio e Portogallo.

I principi e gli obiettivi principali del Forum sono il rispetto per i diritti umani e l'attuazione di politiche di sicurezza; forum che lavora su tutte le maggiori tematiche relative alla sicurezza urbana, creando legami tra gli Enti locali europei attraverso la diffusione di attività pratiche, scambi di informazioni ed esperienze, rapporti di cooperazione e corsi di formazione.

La costituzione del Forum europeo è indubbiamente un passo in avanti verso l'inclusione del tema della sicurezza urbana nella programmazione comunitaria. L'obiettivo è quello di far sì che tale tema possa essere fra quelli oggetto di una



specifica misura, adeguatamente finanziata con risorse proprie nella prossima programmazione comunitaria.

Concludendo, la I Commissione, nella seduta del 20 settembre, ha esaminato tale atto e ha espresso all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole. Grazie per l'attenzione.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Ho ascoltato la relazione del Presidente della I Commissione consiliare e mi accingo a fare alcune considerazioni con ampia sintesi che poi avranno una conclusione finanziaria ed economica, anche nella proiezione del bilancio preventivo 2018.

La prima considerazione è che la sicurezza è un tema molto complesso, è un tema che si configura con delle azioni che debbono essere definite, attuate, finanziate, sinanche misurate per la loro efficacia; ma soprattutto la sicurezza, anche per quella che è stata la mia esperienza in ambito locale e comunale, necessita di una continuità di azione, è uno di quei temi nei quali più lo stesso tema ha una continuità di azione operativa e più i risultati possono essere efficaci, efficienti e anche misurabili perché vi è una sicurezza urbana reale, oggettiva, ma vi è soprattutto una sicurezza percepita, e cioè quella che viene percepita dalle persone, dai cittadini, da tutti noi, che si aggiunge e può essere essa stessa misurata in maniera forse più complessa come più facilmente misurata la sicurezza oggettiva. E da questo punto di vista la prima considerazione è che mi auguro che l'Assemblea legislativa dell'Umbria, magari nel corso del 2018, andando a rivedere, aggiornare la legge regionale 13/2008 – era stato questo un impegno anche dell'Assessore con delega – possa aggiungere anche in termini propositivi di Consiglio che i Comuni dovrebbero a mio avviso dotarsi di piani comunali della sicurezza definiti, approvati dai consigli comunali, sinanche inclusi nel quadro dei piani regolatori generali, proprio per dare a questo tema non solo un quadro di pianificazione ma anche dargli elementi di continuità operativa.

La seconda considerazione delle tre che mi accingo a fare è che la legge regionale 13/2008, che accludeva alcune considerazioni sulla sicurezza urbana, oggi necessita di un aggiornamento perché sono passati dieci anni, gli elementi di sensibilità anche operativa a questo tema si sono modificati e quindi mi auguro vivamente che possa questo rientrare nella stessa agenda della Giunta regionale, successivamente dell'Assemblea legislativa. E prendo atto con piacere – era stata un'indicazione che avevo inoltrato sotto "l'atto legislativo" di una mozione propositiva – che comunque questo piano include – e potrebbe essere una delle varianti da aggiungere nel quadro della legge 13/2008 – la possibilità di finanziare le barriere antintrusione idrauliche a scomparsa, che peraltro non sono solo elementi importanti per la sicurezza ma nel quadro urbano possono essere elementi molto importanti anche per la gestione del



traffico: occludere o non occludere il transito in una piazza, in una via, che magari può essere utilizzata solo in certi momenti e in altri resa pedonale per l'organizzazione di eventi, iniziative o semplicemente per il miglioramento del quadro complessivo ambientale.

Quindi prendo atto di questa indicazione che già di fatto va, seppure informalmente, a modificare il quadro della legge 13/2008.

La terza e ultima considerazione, quella che poi è conclusiva ma forse la più importante, è che i Comuni, mi auguro, presenteranno i loro progetti; mi auguro che possa continuare anche il quadro di intervento per quanto riguarda la videosorveglianza in generale e anche in particolare nelle zone industriali, che era stato un termine progettuale iniziato anche con altri atti della Giunta regionale; certamente considerando i 92 Comuni dell'Umbria, la risorsa attualmente disponibile di 175 mila euro per l'anno 2017, anche in I Commissione consiliare, appariva esigua, quindi forse da questa riflessione dovrebbe emergere un'indicazione dei signori Consiglieri regionali di portare questa cifra a quadri complessivi economici più incisivi, e nel quadro della I Commissione consiliare sono emersi anche dei numeri senza voler eccedere, viste le complessità in cui ci troviamo a svolgere le nostre funzioni, ma certamente credo che su questo tema dovremmo come Assemblea legislativa dell'Umbria attestarsi ad almeno a un quadro iniziale di circa 500 mila euro annuali, che possano consentire anche a Comuni di medie dimensioni di calibrare una richiesta di finanziamento progettuale e, conseguentemente, anche mettere nel loro bilancio gli adeguati termini giusti di cofinanziamento di tali interventi.

Annuncio il mio voto favorevole a questo atto, che comunque è un atto che porta risorse a questo tema della sicurezza, ma auspicando che nel bilancio preventivo 2018 questa cifra venga ampiamente implementata almeno fino a un quadro di 500 mila euro nel bilancio preventivo 2018; perché credo che con queste cifre allora sì che i singoli Comuni, di piccole e medie dimensioni, potranno sviluppare piani incisivi e rimarranno comunque i due centri principali di Perugia e Terni che definiranno i loro accordi ma certamente quelli di più ampia preminenza e anche valenza nazionale, considerando che si tratta di due città che dovranno muoversi anche con logiche più ampie, che vedranno in particolare definire, come avvenuto in questi giorni, rapporti sinanche diretti con il Ministero dell'Interno. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Io ho ascoltato, anche in Commissione ero presente, c'è stato anche un confronto/scontro con l'Assessore Paparelli, quando parliamo di sicurezza a questo punto io mi domando voi su quale pianeta viviate, sicuramente non a Terni, neanche in Umbria, ma voi avete un pianeta vostro che si chiama Marte.



Tutti i soldi che sono stati stanziati, ho sentito 35 mila, 25 mila, 115 mila, 56 mila, dove sono andati a finire? I dati in calo?

Vi porto la cronaca ternana degli ultimi sette-dieci giorni.

28 ottobre: "Terni, tre carte al corso finiscono a rissa con i Carabinieri, nigeriano arrestato ora in libertà"; 28.10: "In città circolano fiumi di droga. Sequestrati tre chili di hashish". 1 novembre: "Pistolate a Borgo Bove. Notte di paura". 6 novembre: "Passeggiare nel regno del degrado. Ennesima rissa e scempio di rifiuti"; "Terni, rissa nella notte, due auto danneggiate"; "Rapinato un commerciante e lo sbattono al muro"; "Rapina ufficio postale a Montefranco di Terni, clienti e impiegati colti da malore".

Questo in neanche dieci giorni a Terni. Ma il patto Terni Città Sicura che cosa ha prodotto? Dove sono andati a finire quei soldi? Uno, non sono stati sicuramente investiti nel migliore dei modi; due, i dati che elencava il Consigliere Smacchi secondo me non sono reali, ma surreali. Qui servono azioni concrete per territorio, soprattutto il territorio ternano. Ripeto, questa è la cronaca degli ultimi sette giorni.

A mio avviso, quei soldi non devono servire per posizionare sempre gli amici del Partito Democratico, che fanno il gruppo di lavoro sulla sicurezza che non produce nulla, perché lo stesso gruppo di lavoro ha anche presentato un progetto alla Comunità europea, la quale lo ha respinto. Serve gente competente, che investa e che crei azioni mirate, ve ne dico una: creare un bando a cui possono accedere i nostri istituti di vigilanza privati che pattugliano il territorio nelle ore e nelle zone più critiche.

Essendo Terni, come dicevo prima, arrivata al collasso, secondo me, c'è bisogno a questo punto dell'intervento dell'Esercito per il pattugliamento delle strade in collaborazione con le Forze armate, con la Polizia e i Carabinieri, perché Terni non è più una città sicura, com'è stato sempre sbandierato fino a ieri dal PD, anzi, è una città insicura e vi garantisco che i cittadini hanno paura, e per questo spesso neanche escono di casa dopo le diciannove.

Credo che occorra soprattutto stanziare ulteriori fondi e mettere in campo azioni mirate per contrastare questi eventi che sono ormai all'ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

Prego, Consigliere Liberati. Lei era già intervenuto, Consigliere Liberati?

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

No.

PRESIDENTE. Pardon! Chiedo scusa.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Io credo che pochi ricordino quello che hanno detto i Prefetti di Perugia e Terni lo scorso anno in audizione in Commissione qui a Perugia.



A proposito di sicurezza costoro affermarono che eravamo molto vicini a una situazione di territorio fuori controllo, anche in Umbria, eravamo molto vicini l'anno scorso, secondo alcuni si prefiguravano al massimo due anni ancora di autonomia "di controllo", evidentemente ormai siamo in una situazione che è degenerata. Ma è degenerata perché?

Non dobbiamo certo nasconderci che le politiche di accoglienza così come sono state strutturate non hanno sortito gli effetti sperati, anzitutto sotto il profilo dell'integrazione sociale, e questo è, ritengo, purtroppo, una grave offesa innanzitutto a coloro che arrivano qua pieni di buona volontà, quando c'è; secondo, perché, com'è noto, essendo questo il Paese di Pulcinella, quando la maggior parte di queste persone, migranti, arriva, a lungo, forse anche oggi non sappiamo, non abbiamo saputo chi fossero. È bene ricordare a questo punto com'è stato colpito a morte David Raggi, che purtroppo per una catena incredibile di coincidenze drammatiche fu colpito da una persona che tornò in Italia con il barcone, non fu identificato e tornò in Umbria dove aveva la propria famiglia, ma era stato allontanato con sentenza dal nostro Paese.

Credo quindi che dobbiamo rispettarci, dobbiamo fare in modo che ci sia un controllo vero, anzitutto nelle politiche migratorie, perché altrimenti noi non facciamo altro che alimentare – voi non fate altro che alimentare – una sensazione di insicurezza che diventa qualcos'altro, che diventa purtroppo talvolta qualcos'altro, con delle ricadute molto pesanti nel confronto sociale e civile tra le persone, tra le famiglie; non si può avere paura di chi è culturalmente lontano da noi, perché siamo tutti davvero esseri umani, fratelli, ma poi occorre anche stabilire a livello nazionale chi siamo come fratelli, qual è la nostra identità, avere chiarezza, certezza, determinazione sul rispetto della legge. Ma naturalmente non può perorare chiarezza e rispetto delle leggi chi è abituato a conculcarle tutti i giorni, a partire da questa Assemblea, da alcuni di questa Assemblea, quindi ovviamente dallo Stato nazionale. Paese di Pulcinella fino in fondo, legiferiamo per poi non rispettare nulla.

Lo abbiamo visto stamattina parlando d'altro quante pianificazioni siano scadute, quante siano ormai fuori tempo massimo, e stiamo sempre soltanto a inseguire.

Ci sono tanti Comuni in questa regione, anche piccoli Comuni, che non hanno nemmeno mezza telecamera, sappiamo che sono soltanto deterrenti, però sono deterrenti utili. Non hanno una videosorveglianza minima. Arriviamo in ritardo, ma parliamo tra l'altro di investimenti di un valore ridicolo: una webcam, ovviamente ad alta risoluzione, visione notturna eccetera, bastano poche decine di euro, tanto che immagino che qualsiasi Comune potrebbe fare da sé anche con una micro colletta, invece no, ma perché questo succede? Perché è distante il palazzo e spesso è distante anche qualche sindaco dalla realtà, nonostante ci si confronti anche doverosamente tutti i giorni. Ed allora da parte nostra innanzitutto il riconoscimento della pluralità dei problemi che si sono purtroppo moltiplicati con una situazione andata fuori controllo e che domani, quando ascolteremo i Prefetti di nuovo a distanza di un anno, registreremo nuovamente come ulteriormente fuori controllo.



Ma noi stiamo rispettando la nostra gente? E poi dall'altra parte stiamo rispettando le aspettative di chi arriva qua? No, né gli uni né gli altri. Con, peraltro, perché dobbiamo dircelo fuori dai denti, una situazione di disagio fortissimo da parte di chi tra i connazionali e anche da parte di chi tra gli stranieri europei osserva il fatto che alcuni comunque hanno delle minime certezze in un percorso, che come che sia però purtroppo non è di integrazione sociale, con progetti SPRAR che sono del tutto campati in aria, con una situazione di incapacità di afferrare certi strumenti linguistici minimi, e dall'altra parte chi si sente escluso, chi si sente escluso da quelle minime possibilità, e di cosa parliamo? Non parliamo più ovviamente perché si fa poi confusione e diventa un polverone che va ad alimentare tesi purtroppo razziste, ma parliamo degli stessi nostri connazionali che a causa delle mancate politiche, ad esempio in tema di politiche abitative, non hanno possibilità di alloggio, cioè si è aperta una questione così gigantesca sulla quale altro che l'iniziativa che è stata partorita oggi, in estremo ritardo.

Su questo vuoto pneumatico e silenzio assordante dell'Europa, siamo completamente soli e non pare che ci sia stata una sorta di riconoscimento e conversione, vorrei dire, del cuore per ridurre lo iato nella percezione della sicurezza e nella percezione dell'altro; uno iato che si può ridurre soltanto attraverso due strumenti: strumenti culturali, di leale confronto, di reale crescita sociale per tutti, e strumenti economici.

Qui mi pare che i miliardi per certe cooperative ci siano, tanto per tornare sul tema, per certe cooperative "degli amici, e dei compagni, e dei compari", e i miliardi invece per i cittadini italiani che qui vivono sempre, qui pagano le tasse, che subiscono un rovescio della vita, perché accade a tutti, non ci sono.

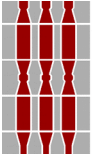
(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

E questo purtroppo accade, mentre lei mi parla sopra, questo non fa altro che sollecitare in alcuni i peggiori istinti. Allora vogliamo davvero difendere tutti coloro che qui abitano, tutti coloro che qui risiedono, tutti coloro che oramai sono giunti qua in un progetto comune che veda ognuno protagonista e non veda protagonista invece il business? Perché questo è il grande tema a lungo sottaciuto e che va quanto mai rimosso, un business che devo dire affratella laici e presunte anime belle, poiché diciamo dalle nostre parti, tanto per essere chiari, in Umbria, a Terni altrove, ne abbiamo visto di esempi di anime belle che hanno fatto decine di milioni di euro di buchi, e parlo in particolare di una Curia, allora, cari signori, come si dice dalle nostre parti, "l'uovo non me lo cuoci", ecco, l'uovo nessuno può cuocerlo perché conosciamo la storia delle persone, di certe entità, di certe organizzazioni e cerchiamo di rispettare veramente i nostri concittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Vicepresidente Mancini, prego.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Grazie. Apprezzando l'intervento del collega Liberati e del collega Fiorini, rimango nel tema dell'atto.



Evidentemente il problema della sicurezza non saranno questi pochi denari messi sul tavolo a risolverlo, però bene o male personalmente lo considero qualcosa. Il problema, come sollevava il collega Fiorini, è l'impiego di queste risorse, e soprattutto il coordinamento tra sindaci e forze dell'ordine. La Lega, per quanto riguarda il concetto a chi affidare la prima missione in tema di sicurezza, di concessione di residenze, di tutta una serie di atti che aprono le porte alla città e ai territori, sotto questo aspetto, ha una visione ben chiara: siano i sindaci i veri promotori e custodi della sicurezza dei loro cittadini, e non i prefetti.

La Lega ha tentato con un referendum l'abolizione delle Prefetture, in Umbria, per quello che la cronaca ci consegna sui giornali, abbiamo un Prefetto e un Sindaco che fanno accordi con un Imam sull'apertura di una moschea, ma lo stesso Sindaco non fa accordi con i suoi cittadini per capire se quella moschea ci deve essere o no. Questo è un po' il quadro della sicurezza. Gli stessi sindaci, o lo stesso Sindaco – parlo ovviamente del Comune di Umbertide – sollecitato dalla Lega in modo apolitico a fare un tavolo multicomunale, cioè comprensoriale, per mettere a frutto le reti delle polizie municipali unitamente alle più qualificate dal punto di vista di mezzi, non ovviamente del valore umano, delle persone dell'Autorità della pubblica sicurezza, questi sindaci, cari colleghi, seppero dire di no; in primis lo disse il Comune di Città di Castello, in primis lo disse il Comune di Umbertide, mentre i piccoli Comuni, cari colleghi, seppero dire che un coordinamento degli uomini e delle donne della Polizia municipale a livello comprensoriale poteva essere un argomento non da escludere, e risposero a una lettera di invito che chiedeva al Prefetto di farsi promotore di questa iniziativa, apolitica; la Lega lo proponeva, poi si sarebbe fatto un passo indietro lasciando mano libera ai Sindaci e al Prefetto.

Un territorio come l'Alta Valle del Tevere è simile anche in altre parti ovviamente dell'Umbria, quindi noi come Ente, Presidente Marini, più di metterci i soldi non possiamo fare. In questo caso assolvo, com'è giusto che sia, anche perché non sono giudice, l'azione amministrativa di questa Giunta, perché in questo caso noi facciamo una proposta, poi è ovvio che ci sono altri che sono ampiamente pagati, e politicamente ugualmente investiti non meno di noi, devono fare quello che è giusto fare, cioè chiudere il circuito della sicurezza. In questo caso la politica non deve fare lo sceriffo e nello stesso tempo il giudice, la politica dà un atto di indirizzo prendendo anche a conoscenza i dati che vengono forniti.

Ma molte volte il nostro ruolo – lo abbiamo visto di recente – è visto da qualcuno come ingombrante, cioè quando un esponente politico di qualsiasi forza esso sia propone qualcosa a certe Autorità rappresenta una specie di malessere: 'mi ha disturbato, è entrato nel mio campo'. Non capendo che non è entrare in un campo ma suggerire un'azione. Perché a noi i cittadini per strada, cari colleghi, ci fermano e ci dicono: ma perché mi sono venuti a rubare in casa? Perché hanno provato ad entrare nell'appartamento? Perché hanno rubato a mia nonna? E magari i cittadini molte volte a queste autorevoli Autorità non arrivano oppure non le incontrano neanche per strada, perché magari impegnati in mille parate, a destra e a manca. Invece a noi che siamo nei territori dicono: ma come mai vengono ancora a rubare in casa?



Oggi il concetto di sicurezza non si esaurisce ovviamente con l'aspetto finanziario, ancorché da noi ritenuto insufficiente perché è evidente che la sproporzione tra quanto spendiamo per l'accoglienza di cittadini diversamente senza passaporto e quanto spendiamo per cittadini col passaporto e col codice fiscale (perché gli chiediamo le tasse e quindi sappiamo dove sono), c'è una differenza sostanziale, solo pochi spiccioli per la sicurezza e molto per l'accoglienza di chi arriva la mattina davanti alle nostre coste, e quindi dal punto di vista politico esprimo un giudizio negativo.

Esprimo un giudizio negativo sull'incapacità di alcune Autorità di pubblica sicurezza, che non riescono a coordinarsi per quanto riguarda l'orario delle caserme dei Carabinieri. Ne dico una, ci sono caserme dei Carabinieri su comprensori molto importanti, e parlo della zona eugubino-gualdese, che chiudono alle ore 14, ci sono caserme dei Carabinieri che chiudono nella zona Marsciano alle ore 14, da quanto mi risulta, non so se è vero, devo verificare ma sembra. È evidente che tutti i soldi che ci mettiamo noi sono una toppa, Presidente. C'entra perché la sicurezza si fa con mille sfaccettature, la videosorveglianza che ha il carattere di controllo e il carattere repressivo e naturalmente c'è poi la sorveglianza di deterrenza attraverso la presenza di pattuglie nel territorio, c'è la sicurezza di emergenza chiamando un numero di emergenza appunto, che però molte volte non riesce a essere presente perché siamo impegnati in altre parti.

Una cosa importante: la sicurezza si fa anche con un altro aspetto, la concessione delle residenze. Noi possiamo mettere tutte le videocamere che ci pare, ma se mettiamo il vicino di casa – Presidente, è un'annotazione politica, non attinente all'atto – molte volte la concessione della residenza in alcuni Comuni è particolarmente facile ma dimentichiamo che ci sono dei requisiti per essere residenti in un Comune: avere un lavoro, nelle prime caratteristiche, soprattutto sarebbe interessante...

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "avere un lavoro per avere la residenza?")
Sarebbe interessante in alcuni territori, sapere a chi diamo la residenza è utile, magari su un piccolo paese arriva il pluripregiudicato, andiamo a trovarlo tutti i giorni, come fa a vivere, no? Invece regaliamo residenza, aperture, asili, trasporti a chiunque, poi è chiaro che nel momento in cui questi non hanno il lavoro in qualche maniera qualcuno si organizza. Quindi la sicurezza prima di tutto sarebbe interessante farla non facendo entrare il primo che arriva da qualsiasi frontiera, da nord a sud, chiedendogli i documenti, come in un Paese civile; la seconda sicurezza è coordinarsi con le forze dell'ordine affinché si coprano bene i territori; la terza sicurezza, ripeto, è dare piena facoltà ai sindaci sul mandato della sicurezza e non ovviamente alle prefetture, che la Lega ha ampiamente più volte manifestato di voler chiudere. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto darei la parola alla Presidente Marini per la Giunta per poi passare alla votazione.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).



Ovviamente la Giunta interviene nel merito dell'atto e ringrazio la comunicazione orale del Consigliere Smacchi e mi riferisco esclusivamente agli atti di competenza della Regione e al merito dell'atto che oggi va in votazione, in quanto altri interventi non sono attinenti all'atto di programmazione che è oggetto del punto all'ordine del giorno.

Credo che il punto positivo e significativo è che questa Regione ancora una volta con la legge del 2008 ha mostrato capacità e lungimiranza, visto che i provvedimenti che il Governo nazionale ha assunto nel corso del 2017 e che il Parlamento ha convertito in legge mettono al centro il tema della sicurezza integrata, che era il perno della legge regionale del 2008, e obbligano a questo punto quello che era un'esperienza specifica di questa Regione, supportata dalla strumentazione regionale, cioè che il concorso alla sicurezza attiene ai poteri distinti ed esclusivi dal Ministero degli Interni e delle forze di Polizia a esse afferenti, e ovviamente per la funzione repressiva all'Autorità giudiziaria, materie sulle quali potremmo aprire una qualunque discussione, dibattito politico non inerente alle funzioni e alle competenze del Consiglio regionale, di questa Assemblea legislativa, e su cui ciascuno di noi può esprimere un suo orientamento di carattere politico ma meramente politico del dibattito, né programmatico, né legislativo, né gestionale delle competenze della Regione.

Mentre è nelle competenze della Regione quello che oggi è divenuto anche una legge dello Stato, dove i Comuni e le Regioni sono stati chiamati a concorrere all'idea della sicurezza integrata, che è il perno della legge regionale del lontano 2008, e cioè che il concorso alla sicurezza di un territorio, e soprattutto alle azioni di prevenzione, è rappresentato anche da un supporto di azioni di carattere sociale, culturale e gestionale dei territori, che sono altre, distinte da quelle proprie specifiche delle forze di Polizia e dell'Autorità giudiziaria per la parte repressiva.

Questo è il tema della nostra legge. Questo è il tema delle cose che abbiamo fatto in questi anni, insieme con una programmazione condivisa all'ANCI e i Comuni di questa Regione, con il Consiglio delle Autonomie locali, e in modo particolare con le città più grandi, che per specificità e complessità di questi temi hanno avuto negli anni necessità di un supporto e di un percorso condiviso; anzi, in alcuni casi, il patto per Perugia Sicura con il contributo dei fondi della legge regionale e degli strumenti regionali ha concorso anche ad alcune carenze nel sistema nazionale di sicurezza, penso per esempio al nucleo, che visto l'apertura al centro storico di Perugia di un punto di presidio della Polizia di Stato, al quale abbiamo fattivamente concorso la Regione e il Comune nella realizzazione anche di competenze che non sarebbero principali e precipue degli Enti locali territoriali, in una visione appunto della sicurezza integrata, in una visione della concretezza del risultato.

Il sistema di videosorveglianza, invece, è stato uno dei più apprezzati anche dalle forze di Polizia e dalla Magistratura perché questo meccanismo che abbiamo messo negli atti programmazione ha permesso di estendere in maniera molto più diffusa e di aiutare gli Enti locali e le Amministrazioni a coprire con il sistema di videosorveglianza parti estese della città e non solo i punti più critici di un territorio, che peraltro, una volta che viene inserito il sistema di videosorveglianza, non quasi



automaticamente ma in maniera più estesa diventano ovviamente zone meno a rischio di impatto e di estendere questa parte del territorio anche con una strumentazione importante, di cui si avvalgono complessivamente le forze di Polizia e l'Autorità giudiziaria.

Questo abbiamo fatto. E l'atto di programmazione che oggi va in approvazione per il triennio, che è l'oggetto della deliberazione, oltre a confermare le risorse economico-finanziarie, conferma la centralità dei due patti di Terni e di Perugia, volti a sostenere anche concretamente e finanziariamente gli Enti locali territoriali su questa tipologia di investimenti, e concorre anche agli altri Comuni della Regione con una residua parte di mettere a disposizione anche risorse per gli altri Comuni di medie e piccole dimensioni della Regione.

Questo è il punto della legge regionale che è cosa diversa da temi di carattere sociale per alcune riflessioni che qui ho ascoltato e anche per alcuni eccessi, credo, mi permetta, Consigliere, ma la residenza è disciplinata dalle leggi dello Stato e da quando abbiamo l'Unione europea, com'è noto, è materia dove esiste un principio della libera circolazione dei cittadini non solo sul territorio nazionale ma addirittura sul territorio dell'Unione europea; e qualunque cittadino può fissare la sua residenza in una città del territorio dell'Unione europea, a prescindere dalle ragioni per cui ce la fissa, se per ragioni familiari, se per ragioni di lavoro, se per ragioni di studio, se per ragioni affettive, se per ragioni individuali non sindacabili.

Quindi credo che il Consiglio regionale debba anche rispettare le proprie competenze, le proprie funzioni ma anche la responsabilità alta che noi abbiamo e l'atto di programmazione attiene a questo, poi se ci sarà un atto di discussione sulle politiche migratorie saremo ben lieti di portare il punto di vista anche politico del Governo italiano a guida PD, dei risultati raggiunti in questi anni, dei risultati raggiunti negli accordi internazionali ed europei da questo Governo, con punti di vista, in un dibattito ampio. Quello che è certo comunque è che questa maggioranza politica di centrosinistra, e a guida anche del Partito Democratico, non ha paura dei poveri e non ha paura delle povertà, e di fronte a poveri e alle povertà affronta questi temi sul piano sociale e non sul piano né dell'ordine pubblico né della sicurezza ma sul piano precipuo che è quello della educazione, della formazione, della integrazione sociale, del supporto. Perché il migliore grado di sicurezza di una comunità è quello dove le persone dipendono meno possibile dal bisogno e più le persone dipendono dai bisogni materiali, il senso di esclusione perché non si ha un reddito, perché non si ha un alimento, perché un bambino non può frequentare una scuola, quello che genera l'insicurezza sociale che spesso diventa anche sicurezza di ordine pubblico.

Quindi questo è il nostro approccio. Sappiamo che è un approccio radicalmente diverso da quello della Lega, ma siamo onorati di avere un approccio radicalmente diverso da quello della Lega e di non aver paura né dei poveri né dell'integrazione sociale. Non è questo il dibattito di oggi, se ci sarà occasione sulle politiche saremo ben lieti di portare anche concretamente dati e risultati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. A questo punto direi di passare alla votazione.



(Intervento fuori microfono del Consigliere Fiorini: "Presidente, dichiarazione di voto")

Dichiarazione di voto, prego, Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie. Come Gruppo Lega ci asteniamo su questo documento perché i soldi, come dicevo prima, sono ridicoli, non sono stati fatti progetti importanti per quanto riguarda la sicurezza; lo dimostra anche l'intervento della Presidente Marini che ha citato Perugia ma non Terni.

Non ha citato Terni, lo ribadisco, perché non può dire nulla su Terni perché i fatti quotidiani la smentirebbero.

Detto questo, però, sono anche contento di quello che lei ha detto che ha posizioni diverse sull'immigrazione rispetto alla Lega, perché le ricordo oggi dei progetti SPRAR nella Zona sociale 11, Comune di Narni come capofila, e i Comuni di Amelia, Attigliano, Guardea, Lugnano in Teverina; direi di andare a vedere le tipologie di percorso di inclusione sociale che hanno affrontato i richiedenti asilo per essere inseriti nella società, perché una volta finito il progetto, il percorso, se non vengono inseriti nel mondo lavorativo diventa un problema serio.

Andiamo a vedere anche questo, perché diventa un problema a livello sociale, vediamo in modo chiaro la tipologia di lavoro svolto dai dipendenti, il numero di soggetti inseriti nella società e quelli che lavorano quale grado di inclusione sociale è stato raggiunto, dal progetto ex delibera 194/2013 del Comune di Narni, vediamo gli ordini di servizio e delle rendicontazioni finali delle spese inviate al servizio controllo. Già le dico che la richiesta di accesso agli atti l'abbiamo presentata come Lega, perché è importante capire quello che avviene, senno diventa un problema sociale e di conseguenza un problema di sicurezza, perché se si ritrovano dopo due anni e mezzo, tre anni di un percorso senza niente diventa un problema serio per tutta la nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto procediamo con il voto. Direi di aprire la votazione.

Scusatemi, devo annullare questa votazione perché avremmo dovuto votare l'emendamento, che è stato presentato dal Gruppo del PD, che prevede al punto 6 dell'allegato 1 di sostituire le parole "il contributo regionale copre fino al 60 per cento" con le parole "il contributo regionale copre fino al 70 per cento".

Si era trattato di un errore materiale, nella battitura, quindi, esatto. Adesso mettiamo in votazione l'emendamento. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Adesso passiamo alla votazione dell'atto così com'è stato emendato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto direi di concludere la seduta e di aggiornarci a martedì prossimo, cercando di essere puntuali in Aula per le dieci, grazie e buona serata.

La seduta termina alle ore 17.08.